

Annesso IV

Adriatico meridionale (GSA 18)

Sommario

4.4.1	Introduzione	2
4.4.2	Stato degli stocks target sfruttati dalle UoA selezionate	4
4.4.3	Lista delle specie sfruttate delle UoA selezionate.....	10
4.4.4	Contesto ambientale	15
4.4.5	Contesto socio-economico: analisi dei principali indicatori socio-economici e del contesto di mercato per le flotte pescherecce delle UoA selezionate.....	19

4.4.1 Introduzione

In base ai risultati del Fast-scan ed alle seguenti interazioni con gli stakeholder nella GSA 18 sono state individuate le dieci UoA riportate in Tabella 4.4.1.1. In tale lista le UoA che utilizzano reti a strascico di fondo (OTB) hanno come target principalmente due diverse tipologie di specie bersaglio:

- pesci demersali (DEF);
- gruppo misto specie demersali e specie di acque profonde (MDD).

Tali tipologie sono state aggregate insieme sia in tabella 4.4.1.1 che in tabella 4.4.3.1 sia in termini di sbarcato in volume che in valore. Considerando tutto lo sbarcato in peso delle barche a strascico, circa il 90% proviene da barche che hanno come bersaglio pesci demersali.

Tabella 4.4.1.1 – Lista delle UoA selezionate per il deeper mapping GSA 18

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Attezzo	Gruppo di specie bersaglio	Sbarcato medio in peso 2015-2016 (Tons)	Sbarcato medio in valore 2015-2016 (k euro)	Identificato durante la consultazione
Alici	European anchovy	<i>Engraulis encrasicolus</i>	Circuizione	SPF	1,601	2,226	X
Gamberi bianchi o rosa	Deep-water rose shrimp	<i>Parapenaeus longirostris</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	823	4,075	X
Moscardino bianco	Horned octopus	<i>Eledone cirrhosa</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	462	3,886	X
Nasello	European hake	<i>Merluccius merluccius</i>	Palangaro fisso	DEF	1,642	11,366	
Nasello	European hake	<i>Merluccius merluccius</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	459	2,940	
Pannocchie	Spottail mantis squillid	<i>Squilla mantis</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	935	4,591	
Scampi	Norway lobster	<i>Nephrops norvegicus</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	419	9,074	X
Seppia mediterranea o comune	Common cuttlefish	<i>Sepia officinalis</i>	Tremaglio	DEF	248	2,602	X
Seppia mediterranea o comune	Common cuttlefish	<i>Sepia officinalis</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	459	2,940	X
Triglie di fango	Red mullet	<i>Mullus barbatus</i>	Strascico di fondo	DEF+MDD	1,485	8,462	

– DEF: Pesci demersali.
– MDD: Gruppo misto specie demersali e specie di acque profonde.
– SPF: Piccoli pesci pelagici

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Dai dati riportati in Tabella 4.4.1.1 è possibile rilevare che le UoA selezionate sono costituite da 4 tipologie di attrezzi: la rete a circuizione per piccoli pesci pelagici, lo strascico di fondo, il palangaro fisso ed il tremaglio.

L'attività a circuizione è svolta soprattutto da natanti di grandi dimensioni (dai 24 ai 40 metri di LFT), presenti nei porti di Barletta e Molfetta, che pescano principalmente nel golfo di Manfredonia e in alcuni casi si spingono anche nella GSA 17 (MIPAAF, 2016). L'attività a strascico è condotta sia da barche di medie che grandi dimensioni che sono distribuite nei principali porti pescherecci pugliesi. In Figura 3.4.1 sono mostrate le mappe dell'attività di pesca delle imbarcazioni a strascico (OTB, periodo 2013 -2015) all'interno della GSA 18, stimate a partire dai dati Vessel Monitoring System (VMS). Le analisi sono state effettuate con VMS base (Russo et al., 2014) utilizzando una griglia con celle da 5km di lato e i valori rappresentano il totale annuo di ore di pesca per cella di tutte le barche a strascico aggregate anche in termini di specie bersaglio. Nella GSA 18 l'attività di pesca dello strascico si concentra

principalmente nell'area costiera italiana, anche se si osserva attività di pesca nelle aree di scarpata vicino alle acque nazionali albanesi e montenegrine (Figura 4.4.1.1). Sul versante italiano, è possibile osservare un'intensità di pesca maggiore nell' area settentrionale rispetto a quella meridionale della GSA. A partire dal 2014 si osserva una riduzione dell'estensione spaziale dell'attività di pesca, infatti sembrano esserci un minor numero di celle interessate da eventi di pesca soprattutto nelle aree di scarpata vicino alle coste albanesi e in generale una riduzione dell'intensità nell'area costiera italiana (MIPAAF, 2017).

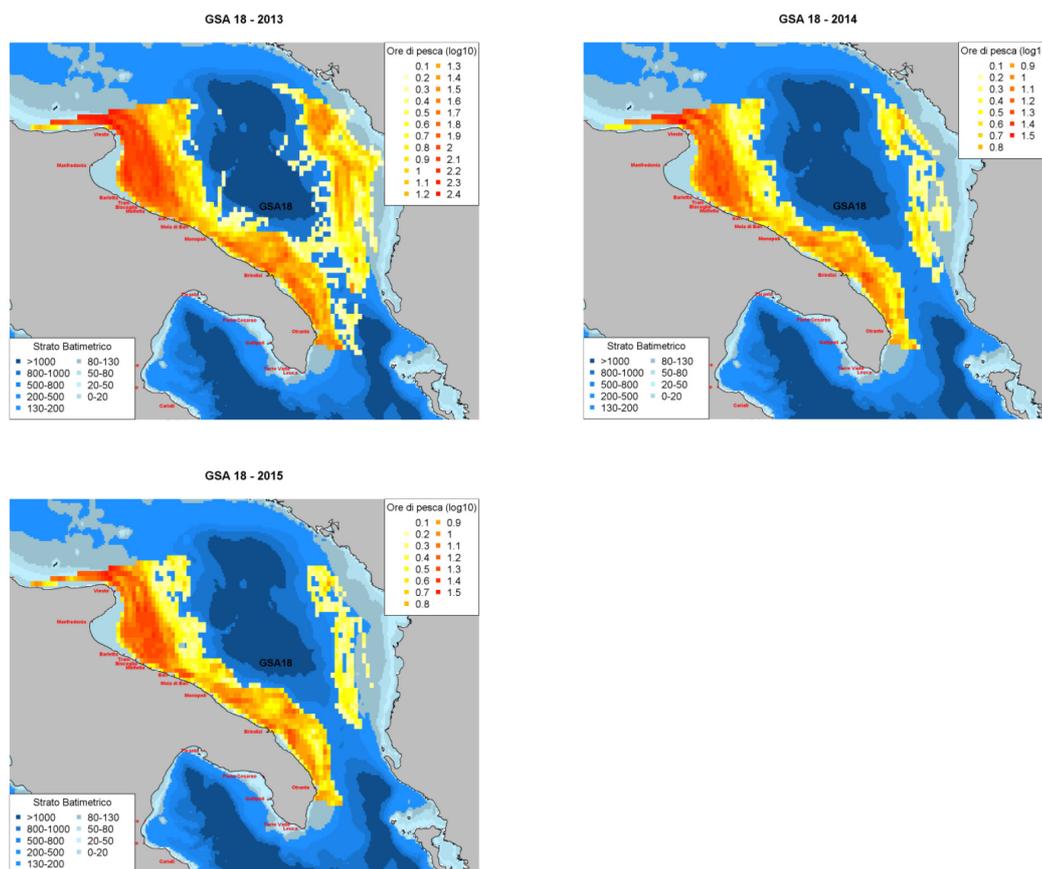


Figura 4.4.1.1 – Attività di pesca della flotta a strascico nella GSA18. I valori rappresentano le ore medie di pesca per cella, calcolate a partire dalle ore mensili per gli anni dal 2013 al 2015 (MIPAAF, 2017).

La flotta di barche che utilizza palangari fissi si trova principalmente nei porti pescherecci di Bari e Brindisi ed è costituita da barche di medie dimensioni (dai 12 ai 18 metri LFT). La loro attività si svolge in acque profonde (circa 200-300 metri) e tali barche possono spostarsi in prossimità sia della fossa di Pomo che delle acque albanesi. Infine, le barche che utilizzano attrezzi passivi come il tremaglio sono in genere di piccole dimensioni e distribuite su tutta la costa pugliese. Tali barche operano in prossimità della costa e hanno come target specie demersali.

In merito alla gestione, a vari livelli, delle risorse oggetto delle attività di pesca selezionate (UoA) – internazionale (ICCAT), regionale (CGPM), comunitario (UE/CE) e nazionale (MIPAAFT) – si rimanda al capitolo 3.

4.4.2 Stato degli stocks target sfruttati dalle UoA selezionate

Alice (*Engraulis encrasicolus*)

L'alice è pescata in Adriatico meridionale principalmente con la circuizione e la volante a coppia, anche se in questa GSA la UoA selezionata è solo quella costituita dalla pesca con la circuizione (PS). In particolare, è stato riportato che molte catture di alici sono effettuate nella GSA 17 e sbarcate nella GSA 18 da barche appartenenti a questa area (MIPAAFT, 2016).

In termini di stato della risorsa la valutazione viene effettuata con un modello analitico (SAM model; GFCM, 2017) combinando le informazioni biologiche, le statistiche di pesca e gli indici di abbondanza da ecosurvey della GSA 17 e 18. In accordo con quanto riportato dall'ultima valutazione disponibile, la mortalità da pesca mostra un trend crescente e nel 2016 è maggiore del valore di riferimento (F_{MSY} ; Figura 4.4.2.1). La biomassa dei riproduttori (SSB) mostra un pattern inverso con la biomassa del 2016 al di sotto della biomassa precauzionale (B_{PA}) ma superiore alla biomassa limite (B_{lim} ; Figura 4.4.2.1). Anche il reclutamento mostra un andamento negativo nell'ultimo decennio.

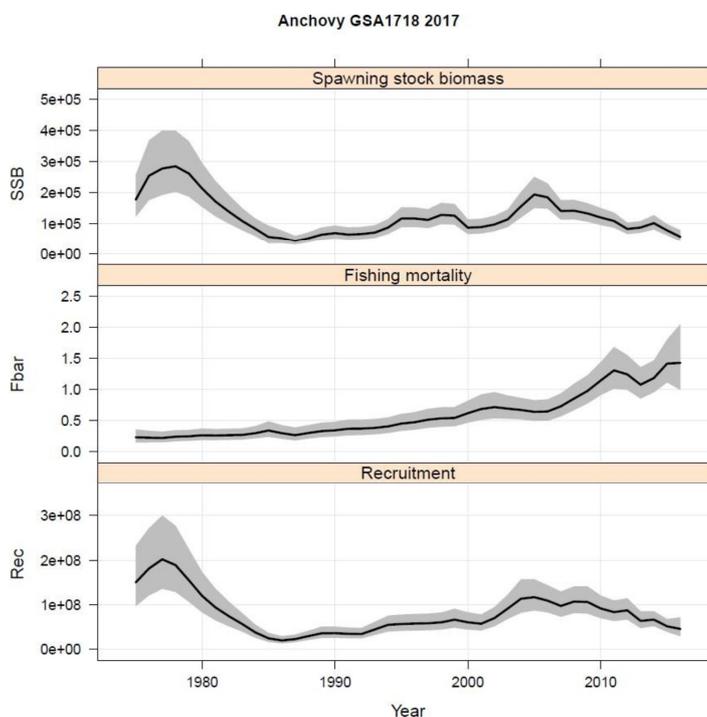


Figura 4.4.2.1 – Risultati della valutazione dell'alice (*Engraulis encrasicolus*) nelle GSA 17 e 18 (GFCM, 2017).

Gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*)

Il gambero bianco è pescato nell'adriatico meridionale principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio i pesci demersali (DEF: 95%). Questo stock è stato valutato combinando i dati di cattura, biologici e di abbondanza da survey a strascico delle GSA 17, 18 e 19, utilizzando un modello analitico (a4a, STECF 2017°). I risultati di tale elaborazioni evidenziano una mortalità da pesca costante e superiore al livello di riferimento ($F_{0,1}$; Figure 3.4.1.2). La biomassa dei riproduttori (SSB) ha mostrato un aumento nel tempo ed è stimato a circa 3.266 t nel 2016, ben al di sopra della media lungo le serie temporali pari a 1.171 t (Figure 4.4.2.2). Il

reclutamento ha mostrato un forte aumento negli ultimi anni e nel 2016 è stato stimato ben al di sopra della media dell'intera serie (Figure 4.4.2.2).

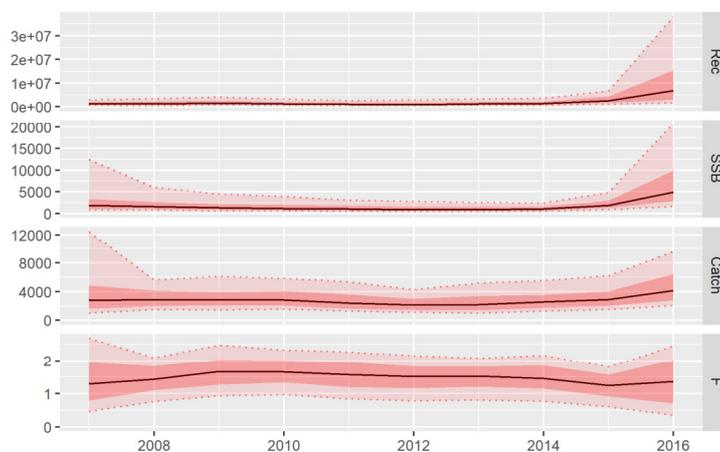


Figura 4.4.2.2 – Risultati della valutazione del gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*) nelle GSA 17-18-19 (STECF, 2017°).

Moscardino bianco (*Eledone cirrhosa*)

Il moscardino bianco è pescato in Adriatico meridionale principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio i pesci demersali (DEF: 96%). La specie al momento non è oggetto di una valutazione analitica, né sono disponibili dei *reference points* empirici da poter essere usati per valutarne lo stato di sfruttamento. L'indice di biomassa per questa specie, stimato nell'ambito della campagna a strascico MEDITS, mostra evidenti fluttuazioni nel periodo 1996-2009, seguite da un trend decrescente (MIPAAF, 2017; Figura 4.4.2.3).

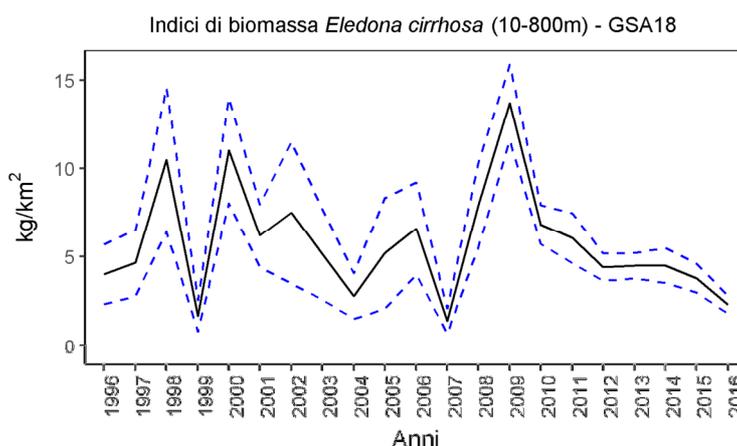


Figura 4.4.2.3 – Indice di biomassa del moscardino bianco (*Eledone cirrhosa*) nella GSA18. Dati MEDITS per il periodo 1996-2016 (MIPAAF, 2017).

Nasello (*Merluccius merluccius*)

Il nasello è pescato in Adriatico meridionale principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio pesci demersali e con palangari fissi, infatti tale stock è presente in due UoA (OTB e LLS). La valutazione viene effettuata combinando insieme i dati della GSA 17 e 18 ed utilizzando un modello analitico (SS3; GFCM, 2017). Lo stato di sfruttamento in termini di mortalità da pesca mostra un picco di 0,41 nel 2013, nel 2016 il valore di F è pari a 0,33; quindi maggiore del valore di riferimento stimato come 0,21 ($F_{MSY} = F_{0,1}$; GFCM, 2017; Figura 4.4.2.4). Il reclutamento mostra una generale tendenza decrescente con il massimo osservato nel 2004, seguito da un generale calo fino al 2016 (Figura 4.4.2.4). La biomassa dei riproduttori (SSB) ha mostrato una continua tendenza decrescente per tutta la serie storica (Figura 4.4.2.4).

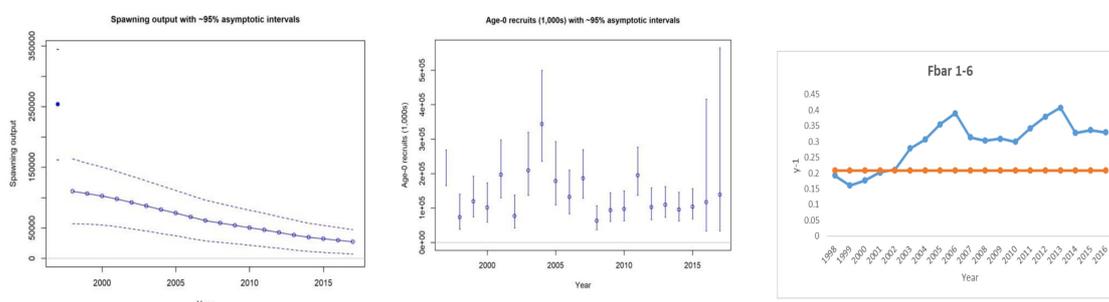


Figura 4.4.2.4 – Risultati della valutazione del nasello (*Merluccius merluccius*) nelle GSA 17-18 (GFCM, 2017).

Scampo (*Nephrops norvegicus*)

Lo scampo è pescato in adriatico meridionale principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio pesci demersali (DEF: 94%). Lo stock è stato valutato combinando i dati di cattura e di abbondanza da survey (MEDITS) della GSA 17 con la GSA 18, anche se non c'è una evidenza scientifica che giustifica l'unione delle due aree. Il metodo utilizzato per la valutazione è basato su un modello di produzione (SpiCT; STECF 2017°). La valutazione dello stock mostra che la biomassa relativa (B/B_{MSY}) è in continua diminuzione dagli anni '60, rimanendo al di sotto di B_{MSY} (6.616 t) negli ultimi dieci anni (Figura 4.4.2.5). La mortalità per pesca è aumentata dalla metà degli anni '80 con una F stimata superiore a $F_{MSY} = 0,37$ negli ultimi dieci anni ($F_{2016}/F_{MSY} = 1,38$).

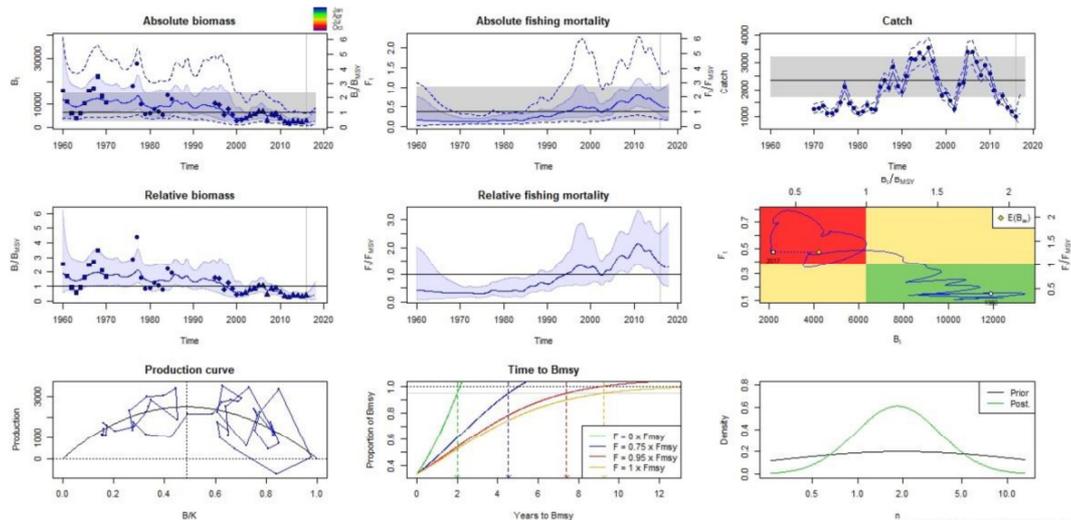


Figura 4.4.2.5 – Risultati della valutazione dello scampo (*Nephrops norvegicus*) nelle GSA 17-18 (STECF, 2017°).

Pannocchia (*Squilla mantis*)

La pannocchia in Adriatico meridionale è pescata principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio pesci demersali (DEF: 94%). La valutazione di tale specie è effettuata combinando le GSA 17 e 18, anche se non vi è evidenza scientifica che lo stock sia unico nelle due GSA. I risultati dell’ultima valutazione disponibile ed effettuata con metodo analitico (XSA, STECF, 2017°) mostrano una mortalità da pesca in calo negli ultimi tre anni ma con una F pari a 0,65 nel 2016, che è maggiore del livello di riferimento ($F_{0.1}=0,38$), scelto come proxy di F_{MSY} (Figura 3.4.1.6). Secondo i risultati della valutazione, inoltre, SSB mostra una tendenza decrescente nel periodo 2008-2012 seguita da un consistente aumento pari a 14.071 tonnellate nel 2016 (Figura 4.4.2.6). Il reclutamento ha mostrato un calo nei primi tre anni delle serie di dati, raggiungendo il valore minimo nel 2010, seguito da una tendenza crescente (Figura 4.4.2.6).

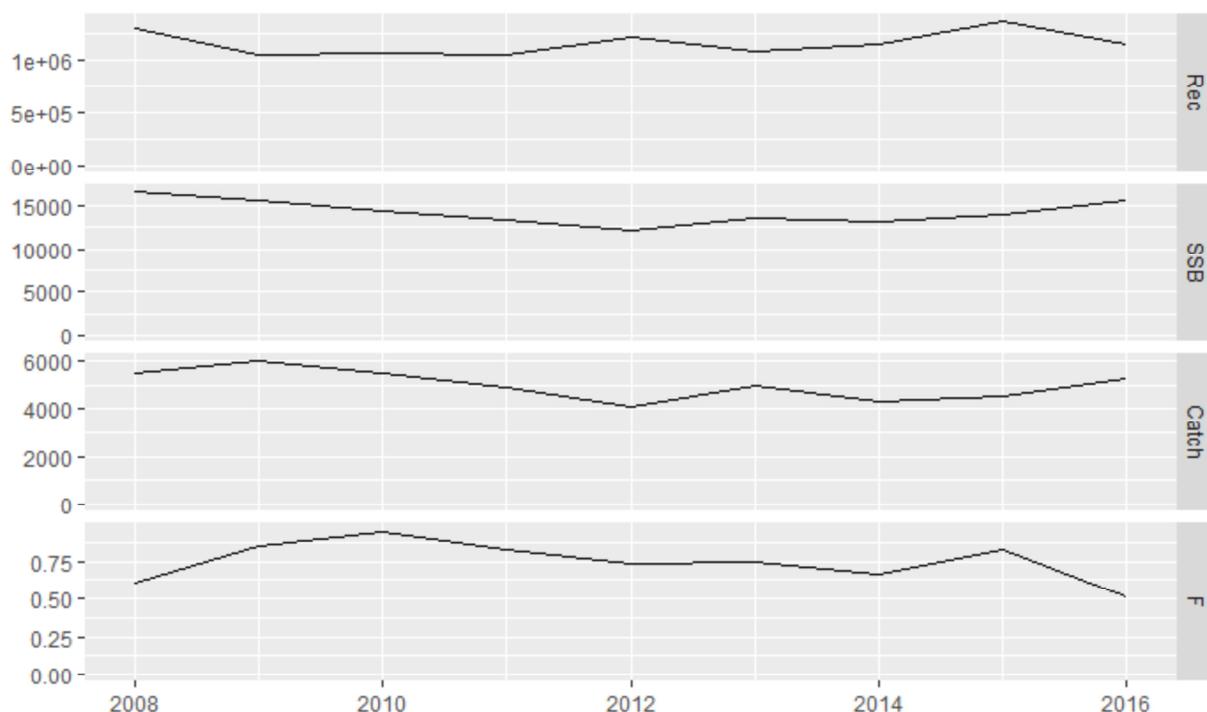


Figura 4.4.2.6 – Risultati della valutazione della pannocchia (*Squilla mantis*) nelle GSA 17-18 (STECF, 2017°).

Seppia (*Sepia officinalis*)

La seppia in Adriatico meridionale è sfruttata principalmente dallo strascico aventi come gruppo di specie bersaglio i pesci demersali (DEF: 97%) e da attrezzi passivi come le reti tremaglio, infatti tale stock è presente in due UoA (OTB e GTR). Un tentativo di valutare lo stato della risorsa è stato effettuato combinando le GSA 17 e 18, nonostante non ci sia evidenza scientifica che lo stock sia unico nelle due aree. I risultati di tale tentativo mostrano un rapporto F/F_{MSY} maggiore di 1 ed uno B/B_{MSY} minore di 1, presentando uno stato di sovra sfruttamento ed una biomassa relativamente bassa (Figura 4.4.2.7). Nonostante ciò, è importante precisare che non è possibile fornire indicazioni gestionali a causa della scarsa qualità dei dati (es.: la mancanza delle catture albanesi), dell'elevata incertezza delle stime dei parametri biologici e della mancanza di un indice di abbondanza affidabile (STECF, 2017).

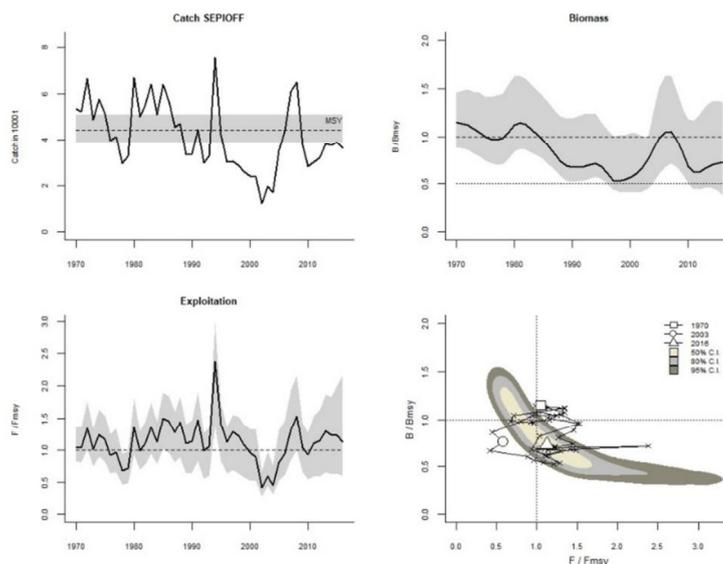


Figura 4.4.2.7 – Risultati della valutazione della seppia (*Sepia officinalis*) nelle GSA 17-18 (STECF, 2017°).

Triglia di fango (*Mullus barbatus*)

La triglia di fango in Adriatico meridionale è pescata principalmente con reti a strascico aventi come gruppo di specie bersaglio i pesci demersali (DEF: 98%). La valutazione di tale specie è effettuata combinando le GSA 17 e 18 ed utilizzando un metodo analitico (SS3, GFCM 2017). I risultati dell'ultima valutazione disponibile mostrano una mortalità da pesca in calo con il valore del 2016 inferiore a ($F_{0.1}=0,51$), scelto come proxy di F_{MSY} (Figura 4.4.2.8). Secondo i risultati della valutazione, inoltre, SSB mostra una tendenza crescente nel periodo 2013-2016 (Figura 4.4.2.8). Il reclutamento ha mostrato un calo nei primi cinque anni delle serie di dati, raggiungendo il valore minimo nel 2007, seguito da una tendenza crescente ed un valore estremamente alto nel 2016 (Figura 4.4.2.8).

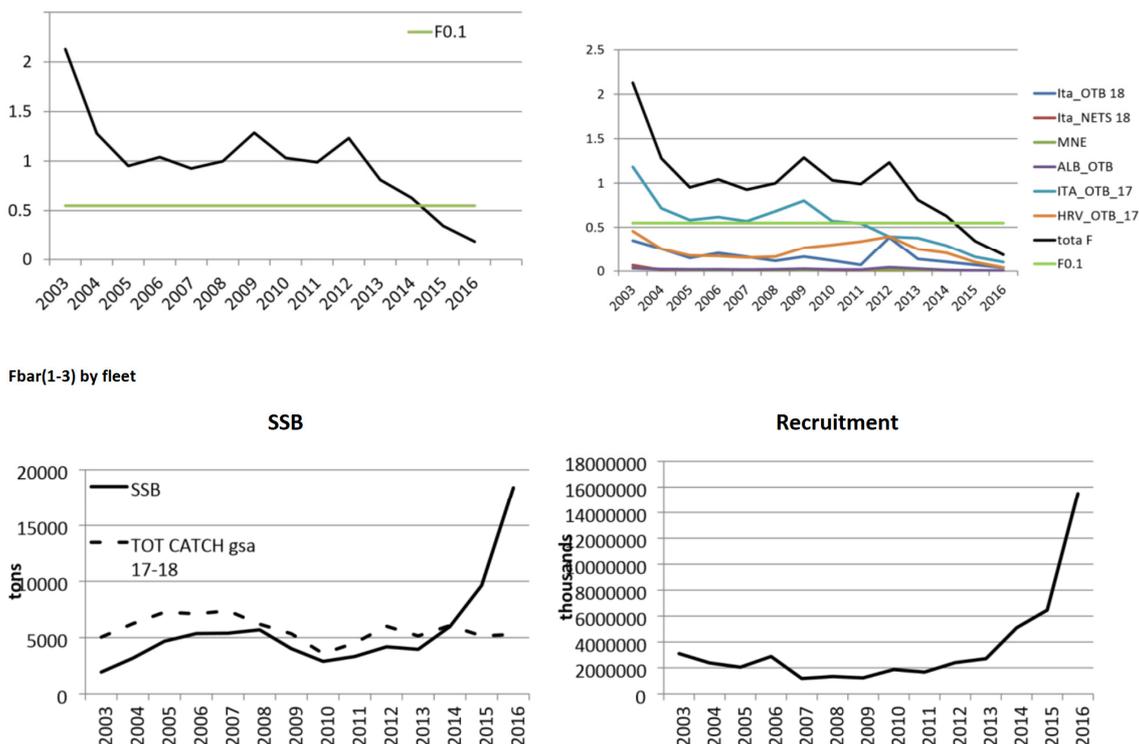


Figura 4.4.2.8 – Risultati della valutazione della triglia di fango (*Mullus barbatus*) nelle GSA 17-18 (GFCM, 2017).

4.4.3 Lista delle specie sfruttate delle UoA selezionate

In questa sezione sono riportate le liste di specie o gruppi di specie che risultano comporre le catture di uno specifico attrezzo per le rispettive UoA selezionate nella GSA 18. Nello specifico:

In tabella 4.4.3.1 è riportata la lista di specie o gruppi di specie rilevate per le UoA che utilizzano la rete a strascico di fondo (OTB) operanti nella GSA 18.

In tabella 4.4.3.2 è riportata la lista di specie o gruppi di specie rilevate per le UoA che utilizzano la circuizione (PS) per piccoli pesci pelagici (SPF) operanti nella GSA 18.

In tabella 4.4.3.3 è riportata la lista di specie o gruppi di specie rilevate per le UoA che utilizzano i palangari fissi (LLS) operanti nella GSA 18.

In tabella 4.4.3.4 è riportata la lista di specie o gruppi di specie rilevate per le UoA che utilizzano il tremaglio (GTR) operanti nella GSA 18.

Tabella 4.4.3.1 – Lista delle specie rilevate per la UoA che utilizzano rete a strascico di fondo (OTB) nella GSA 18. Le specie sottolineate sono le specie rilevate per le UoA selezionate.

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
Nasello	European hake	<u><i>Merluccius merluccius</i></u>	1642,702	15,696
Triglie di fango	Red mullet	<u><i>Mullus barbatus</i></u>	1484,833	14,188

BLUFISH PROJECT
Stage 1.b – Deeper mapping/Annesso IV – GSA 18

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
Pannocchie	Spottail mantis squillid	<i>Squilla mantis</i>	935,117	8,935
Gamberi bianchi o rosa	Deep-water rose shrimp	<i>Parapenaeus longirostris</i>	823,827	7,872
Sugarello o suro	Atlantic horse mackerel	<i>Trachurus trachurus</i>	546,266	5,220
Seppia mediterranea o comune	Common cuttlefish	<i>Sepia officinalis</i>	529,397	5,058
Moscardino muschiato	Musky octopus	<i>Eledone moschata</i>	521,335	4,981
Moscardino bianco	Horned octopus	<i>Eledone cirrhosa</i>	478,280	4,570
Scampi	Norway lobster	<i>Nephrops norvegicus</i>	418,914	4,003
Totano comune	Broadtail shortfin squid	<i>Illex coindetii</i>	408,820	3,906
Calamaro mediterraneo	European squid	<i>Loligo vulgaris</i>	359,984	3,440
Mazzancolle	Caramote prawn	<i>Penaeus kerathurus</i>	331,300	3,166
Budego	Blackbellied angler	<i>Lophius budegassa</i>	197,937	1,891
Sogliola comune	Common sole	<i>Solea solea</i>	176,356	1,685
Gronghi	European conger	<i>Conger conger</i>	150,804	1,441
Sugarello maggiore	Mediterranean horse mackerel	<i>Trachurus mediterraneus</i>	136,546	1,305
Zanchetta	Mediterranean scaldfish	<i>Arnoglossus laterna</i>	115,057	1,099
Lanzardo	Chub mackerel	<i>Scomber japonicus</i>	113,955	1,089
Pagello fragolino	Common pandora	<i>Pagellus erythrinus</i>	110,389	1,055
Boghe	Bogue	<i>Boops boops</i>	110,203	1,053
Lanzardo atlantico	Atlantic chub mackerel	<i>Scomber colias</i>	91,955	0,879
Sgombro	Atlantic mackerel	<i>Scomber scombrus</i>	87,180	0,833
Orate	Gilthead seabream	<i>Sparus aurata</i>	80,860	0,773
Gallinella o cappone	Tub gurnard	<i>Chelidonichthys lucerna</i>	75,761	0,724
Spigole	European seabass	<i>Dicentrarchus labrax</i>	71,912	0,687
Polpo comune o di scoglio	Common octopus	<i>Octopus vulgaris</i>	68,155	0,651
Altri pesci	Marine fishes nei	<i>Osteichthyes</i>	52,945	0,506
Dentici	Common dentex	<i>Dentex dentex</i>	47,280	0,452
Cefali altri	Mulletts nei	<i>Mugilidae</i>	34,400	0,329
Totano viola	European flying squid	<i>Todarodes sagittatus</i>	29,368	0,281
Cappellano	Poor cod	<i>Trisopterus minutus</i>	28,943	0,277
Rana pescatrice	Angler(=Monk)	<i>Lophius piscatorius</i>	25,348	0,242
Razza stellata	Mediterranean starry ray	<i>Raja asterias</i>	18,555	0,177
Razza quattrocchi	Brown ray	<i>Raja miraletus</i>	16,715	0,160
Melu' o potassolo	Blue whiting(=Poutassou)	<i>Micromesistius poutassou</i>	16,047	0,153
Razza chiodata	Thornback ray	<i>Raja clavata</i>	15,489	0,148
Gambero viola	Blue and red shrimp	<i>Aristeus antennatus</i>	13,614	0,130
Gamberi rossi	Giant red shrimp	<i>Aristaeomorpha foliacea</i>	11,638	0,111
Scorfani di fondale	Blackbelly rosefish	<i>Helicolenus dactylopterus</i>	11,493	0,110
Altri crostacei	Marine crustaceans nei	<i>Crustacea</i>	11,434	0,109
Capone	Grey gurnard	<i>Eutrigla gurnardus</i>	9,243	0,088
Molluschi	Marine molluscs nei	<i>Mollusca</i>	9,240	0,088
Merlano	Whiting	<i>Merlangius merlangus</i>	8,487	0,081
Scorfano rosso	Red scorpionfish	<i>Scorpaena scrofa</i>	5,951	0,057
Alici	European anchovy	<i>Engraulis encrasicolus</i>	4,917	0,047
Capone coccio	Red gurnard	<i>Aspitrigla cuculus</i>	4,696	0,045

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
Argentine	Argentines	<i>Argentina spp</i>	3,865	0,037
Cefalo dorato	Golden grey mullet	<i>Liza aurata</i>	3,132	0,030
Ghiozzi	Gobies nei	<i>Gobiidae</i>	2,658	0,025
Sardine	European pilchard(=Sardine)	<i>Sardina pilchardus</i>	1,404	0,013
Razze altre	Raja rays nei	<i>Raja spp</i>	1,266	0,012
Rombi altri	Turbots nei	<i>Scophthalmidae</i>	1,108	0,011
Pesce san Pietro	John dory	<i>Zeus faber</i>	1,059	0,010
Palamita	Atlantic bonito	<i>Sarda sarda</i>	0,937	0,009
Razza bianca	White skate	<i>Raja alba</i>	0,917	0,009
Rossetto	Transparent goby	<i>Aphia minuta</i>	0,899	0,009
Pesce serra	Bluefish	<i>Pomatomus saltatrix</i>	0,715	0,007
Musdea	Forkbeard	<i>Phycis phycis</i>	0,677	0,006
Rombo chiodato	Turbot	<i>Psetta maxima</i>	0,653	0,006
Leccia stella	Pompano	<i>Trachinotus ovatus</i>	0,364	0,003
Granchi	Marine crabs nei	<i>Brachyura</i>	0,317	0,003
Ombrine	Shi drum	<i>Umbrina cirrosa</i>	0,281	0,003
Tracine	Weeverfishes nei	<i>Trachinidae</i>	0,281	0,003
Gobetto	Plesionika shrimps nei	<i>Plesionika spp</i>	0,274	0,003
Totano tozzo	Lesser flying squid	<i>Todaropsis eblanae</i>	0,256	0,002
Leccia	Leerfish	<i>Lichia amia</i>	0,194	0,002
Pesce prete	Stargazer	<i>Uranoscopus scaber</i>	0,190	0,002
Ricciole	Greater amberjack	<i>Seriola dumerili</i>	0,128	0,001
Triglie di scoglio	Surmullet	<i>Mullus surmuletus</i>	0,089	0,001
Latterino	Silversides(=Sand smelts) nei	<i>Atherinidae</i>	0,072	0,001
Occhiate	Saddled seabream	<i>Oblada melanura</i>	0,065	0,001
Mormore	Sand steenbras	<i>Lithognathus mormyrus</i>	0,043	< 0,001
Linguattola	Spotted flounder	<i>Citharus linguatula</i>	0,006	< 0,001
Cepola	Red bandfish	<i>Cepola macrophthalma</i>	0,005	< 0,001
Mendola, mennola	Blotched picarel	<i>Spicara maena</i>	0,005	< 0,001

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Tabella 4.4.3.2 – Lista delle specie rilevate per la UoA che utilizzano la circuizione (PS) per piccoli pesci pelagici (SPF) nella GSA 18. Le specie sottolineate sono le specie rilevate per le UoA selezionate.

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
Alici	<u>European anchovy</u>	<u><i>Engraulis encrasicolus</i></u>	<u>1600,611</u>	<u>84,724</u>
Sardine	European pilchard(=Sardine)	<i>Sardina pilchardus</i>	150,661	7,975
Lanzardo	Chub mackerel	<i>Scomber japonicus</i>	83,492	4,419
Lanzardo atlantico	Atlantic chub mackerel	<i>Scomber colias</i>	26,896	1,424
Sugarello o suro	Atlantic horse mackerel	<i>Trachurus trachurus</i>	23,635	1,251
Tonno rosso	Atlantic bluefin tuna	<i>Thunnus thynnus</i>	1,391	0,074
Pesce spada	Swordfish	<i>Xiphias gladius</i>	1,202	0,064

BLUFISH PROJECT
Stage 1.b – Deeper mapping/Annesso IV – GSA 18

Palamita	Atlantic bonito	<i>Sarda sarda</i>	1,198	0,063
Cefali altri	Mullets nei	Mugilidae	0,119	0,006

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Tabella 4.4.3.3 – Lista delle specie rilevate per la UoA che utilizzano palangari fissi (LLS) nella GSA 18. Le specie sottolineate sono le specie rilevate per le UoA selezionate.

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
<u>Nasello</u>	<u>European hake</u>	<u><i>Merluccius merluccius</i></u>	459,345	51,138
Gronghi	European conger	<i>Conger conger</i>	98,047	10,915
Scorfani di fondale	Blackbelly rosefish	<i>Helicolenus dactylopterus</i>	75,085	8,359
Sugarello o suro	Atlantic horse mackerel	<i>Trachurus trachurus</i>	59,383	6,611
Sgombro	Atlantic mackerel	<i>Scomber scombrus</i>	47,410	5,278
Pagello fragolino	Common pandora	<i>Pagellus erythrinus</i>	43,880	4,885
Lanzardo atlantico	Atlantic chub mackerel	<i>Scomber colias</i>	32,303	3,596
Lanzardo	Chub mackerel	<i>Scomber japonicus</i>	30,318	3,375
Gallinella o cappone	Tub gurnard	<i>Chelidonichthys lucerna</i>	25,599	2,850

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Tabella 4.4.3.4 – Lista delle specie rilevate per la UoA che utilizzano il tremaglio (GTR) nella GSA 18. Le specie sottolineate sono le specie rilevate per le UoA selezionate.

Nome italiano	Nome inglese	Nome scientifico	Media dello sbarcato in peso 2015-2016 (Tonnellate)	Percentuale (%)
<u>Seppia mediterranea o comune</u>	<u>Common cuttlefish</u>	<u><i>Sepia officinalis</i></u>	62,761	32,301
Pannocchie	Spottail mantis squillid	<i>Squilla mantis</i>	23,828	12,263
Pesce serra	Bluefish	<i>Pomatomus saltatrix</i>	23,397	12,042
Sogliole miste	Soles nei	<i>Soleidae</i>	13,440	6,917
Razza stellata	Mediterranean starry ray	<i>Raja asterias</i>	13,277	6,833
Cefali altri	Mullets nei	<i>Mugilidae</i>	10,904	5,612
Altri pesci	Marine fishes nei	<i>Osteichthyes</i>	9,355	4,815
Orate	Gilthead seabream	<i>Sparus aurata</i>	5,339	2,748
Rombo chiodato	Turbot	<i>Psetta maxima</i>	5,254	2,704
Polpo comune o di scoglio	Common octopus	<i>Octopus vulgaris</i>	4,383	2,256
Triglie di scoglio	Surmullet	<i>Mullus surmuletus</i>	4,153	2,138
Mormore	Sand steenbras	<i>Lithognathus mormyrus</i>	3,209	1,652
Salpa	Salema	<i>Sarpa salpa</i>	3,039	1,564
Sarago sparaglione o sparlotto	Annular seabream	<i>Diplodus annularis</i>	2,626	1,352
Scorfano rosso	Red scorpionfish	<i>Scorpaena scrofa</i>	2,267	1,167
Spigole	European seabass	<i>Dicentrarchus labrax</i>	1,998	1,028
Gallinella o cappone	Tub gurnard	<i>Chelidonichthys lucerna</i>	1,648	0,848
Sugarello maggiore	Mediterranean horse mackerel	<i>Trachurus mediterraneus</i>	1,354	0,697
Boghe	Bogue	<i>Boops boops</i>	1,204	0,620
Pagello fragolino	Common pandora	<i>Pagellus erythrinus</i>	0,861	0,443
Seppia mediterranea o comune	Common cuttlefish	<i>Sepia officinalis</i>	62,761	32,301

BLUFISH PROJECT
Stage 1.b – Deeper mapping/Annesso IV – GSA 18

Pannocchie	Spottail mantis squillid	<i>Squilla mantis</i>	23,828	12,263
Pesce serra	Bluefish	<i>Pomatomus saltatrix</i>	23,397	12,042
Sogliole miste	Soles nei	Soleidae	13,440	6,917

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

4.4.4 Contesto ambientale

Il bacino dell'Adriatico meridionale è collegato allo Ionio Settentrionale attraverso il Canale d'Otranto, che rappresenta l'area in cui viene veicolato un flusso annuale di masse d'acqua paria 35 milioni di m³. La circolazione delle masse d'acqua è tipicamente ciclonica (Artegiani et al., 1997). Nel bacino confluiscono le Acque Dense dell'Adriatico Settentrionale (NADW), le Acque Profonde dell'Adriatico (ADW) e le Acque Intermedie Levantine (LIW).

Le Acque Dense NADW (acque fredde) fluiscono da nord a sud lungo la piattaforma continentale occidentale, le Acque profonde si originano nella fossa del basso Adriatico, mentre le Acque Intermedie Levantine, più calde e salate, entrano dallo Ionio settentrionale attraverso il Canale d'Otranto e fluiscono in direzione sud-nord lungo le coste orientali dell'Adriatico. Queste masse d'acqua rendono i fondi della parte orientale del bacino meridionale caratterizzati da regimi alini e termici più elevati rispetto alla parte occidentale (Artegiani et al., 1997). La corrente superficiale presente lungo le coste occidentali spinge invece le masse d'acqua dall'Adriatico allo Ionio. Grazie alla presenza di questi flussi il bacino dell'Adriatico Meridionale è caratterizzato dal mescolamento delle acque Adriatiche, più fredde e meno salate, e delle acque Ioniche, con temperatura e salinità più elevate (Vilicic et al., 1995).

Per quel che riguarda la batimetria, la massima profondità dell'Adriatico meridionale è 1,233 m nella cosiddetta 'fossa di Bari'. Questa depressione ha contorni piuttosto asimmetrici con la scarpata orientale più ripida. L'area occidentale mostra differenze sostanziali nelle due porzioni settentrionale e meridionale; la prima, dove è localizzato il Golfo di Manfredonia, presenta un'ampia piattaforma continentale (distanza fra la linea di costa ed i 200 m di profondità pari a 45 miglia nautiche) ed una scarpata poco ripida; la seconda ha invece isolinee di profondità ravvicinate, tanto che i 200 m si raggiungono a circa 8 miglia da Capo d'Otranto.

La presenza e distribuzione di flora e fauna marina, così come le principali caratteristiche ecologiche del bacino sono legate alle differenze ambientali e morfologiche (Marano et al. 1998). Le specie demersali sono sbarcate sia sul versante occidentale che orientale del bacino con una ripartizione rispettiva pari a 97% e 3% (MIPAAFT, 2017).

L'area potenzialmente sfruttata dalle strascicanti è pari a 15,000-17,000 km² (70 % sul lato occidentale, 30% sul lato orientale). L'estensione dell'area strascicabile ha un gradiente positivo da sud a nord del bacino.

L'Adriatico meridionale possiede un livello di fruizione meno elevato rispetto a quello settentrionale, in quanto caratterizzato principalmente da habitat profondi. Analogamente al bacino settentrionale sono presenti facies e associazioni tipiche di fondi mobili come *facies with Ophelia sp.* E *facies* di foglie morte di *Posidonia oceanica* e altre fanerogame. Esso contiene un bacino batiale e comprende un'ampia depressione che raggiunge circa 1,200 m di profondità. L'area aperta è dominata dalle biocenosi di fondi offshore e detritici.

Inoltre, in accordo con la Convenzione sulla Diversità Biologica (CHM, 2017), l'adriatico meridionale e lo stretto ionico sono considerate delle aree significative EBSA (EBSA: Ecologically or Biologically Significant Areas). Queste aree contengono importanti habitat per mammiferi marini come *Ziphius cavirostris*, una specie di allegato II del protocollo riguardante le aree protette e la diversità biologica nel Mediterraneo (SPA / BD Protocollo) nel quadro della Convenzione di Barcellona e densità significative di altri iconiche specie come *Mobula mobular*, *Stenella coeruleoalba*, *Monachus monachus* e *Caretta Caretta*, tutti elencati nell'allegato II del

protocollo SPA/BD. Biocenosi di fanghi batiali e coralli bianchi sono presenti su substrati duri.

Il mare Adriatico meridionale è considerevolmente più profondo rispetto al bacino settentrionale. La sua profondità media è di 900 m, e la sua parte più profonda è la fossa adriatica profonda 1,300 m. Attraverso lo stretto di Otranto il bacino è collegato con il Mar Mediterraneo. Nonostante ciò la produttività di tale bacino è abbastanza elevata se confrontata con altre aree Mediterranee aventi una geomorfologia simile. Le motivazioni di tale situazione sono state comprese grazie agli studi oceanografici svolti in Adriatico risalgono già al secolo scorso. Tuttavia, misurazioni sistematiche e regolari nell'Adriatico centrale e meridionale iniziarono negli anni '50. Le misurazioni di temperatura, salinità, trasparenza, ossigeno e fosfato furono effettuate su base mensile. Negli anni '60 la produzione primaria era inclusa nelle misure eseguite nel medio Adriatico. Sulla base dei parametri oceanografici standard, è noto che l'ingresso delle acque del Mediterraneo sia un fattore importante, che ha causato un aumento della produttività nel Mare Adriatico meridionale. Durante tali "ingressioni" periodiche, le acque del Mediterraneo, relativamente ricche di sostanze nutritive, vengono trasportate nell'Adriatico, aumentando la produttività delle acque oligotrofiche del medio e del sud Adriatico. Si suppone che l'aumento della produttività avvenga principalmente a causa del flusso di fosforo proveniente dal Mediterraneo orientale. Inoltre, viene anche osservato un aumento della temperatura e della salinità su scala annuale, che ha coinciso nel tempo con tali "ingressioni". È stata osservata una certa regolarità nelle fluttuazioni di produzione anno dopo anno e correlata al passaggio di acqua dal Mediterraneo all'Adriatico. È stato osservato un cambiamento nella composizione delle specie di fitoplancton, così come una maggiore biomassa e una composizione modificata delle specie nelle comunità di zooplancton. Si è rilevato negli anni che un input più forte di acque dal Mediterraneo coincida con una maggiore produzione primaria, una maggiore biomassa di zooplancton e cambiamenti nella composizione delle specie.

La caratteristica più importante delle acque del Mediterraneo che si inoltrano nell'Adriatico (nello strato intermedio) è la loro elevata salinità. Questa alta salinità è caratteristica del bacino levantino, che ha una delle salinità più alte di tutti i mari del mondo (> 39 psu). La temperatura delle acque del Levante è superiore a quella delle acque adriatiche, così che le "entrate" si riflettono anche sulla temperatura. Riferendosi a questi fenomeni e a determinati fattori climatici è stato affermato che il fattore più importante che potenzia lo scambio idrico tra i due bacini è il gradiente di pressione orizzontale nel Mediterraneo orientale. Un gran numero di studi fino agli anni '70 ha mostrato che l'intensità dello scambio idrico tra il Mare Adriatico e il Mar Ionio era il fattore più importante delle fluttuazioni produttive a lungo termine nell'Adriatico centrale e meridionale.

Anche Marasovic et al. (1999) hanno osservato l'aumento irregolare della produzione primaria nelle acque adriatiche meridionali e lo hanno legato ai periodi di afflussi intensificati delle acque del Mediterraneo nel Mar Adriatico che trasportano quantità di nutrienti più elevate. I loro risultati confermano che l'aumento della produzione biologica primaria è correlato all'affluenza intensificata dell'acqua mediterranea nell'Adriatico. Tuttavia, tali autori ipotizzano che l'upwelling, segnalato a sud di Palagruza, provocato dall'intensivo afflusso delle acque del Mediterraneo, causi l'arricchimento delle acque del Sud Adriatico da nutrienti "autoctoni" già presenti in tale area.

Distribuzione di fanerogame marine

In Adriatico meridionale sono presenti la *Cymodocea nodosa*, la *Ruppia maritima* e la *Posidonia oceanica*. Mentre la presenza delle prime due è circoscritta in piccole parti della costa pugliese, la seconda è uniformemente distribuita sia sul lato italiano che su quello albanese e Montegrino (Figura 4.1.4.2, Annesso I, GSA 10).

Distribuzione del coralligeno

In Adriatico meridionale alcune informazioni sulla distribuzione del coralligeno sono disponibili per l'Albania, mentre nessuna informazione è ufficialmente disponibile per il Montenegro, anche se ci sono rapporti interni che riferiscono alla presenza di biocostruzioni (Figura 4.4.4.1). In Puglia sono presenti molte aree caratterizzate dalla presenza di fondi coralligeni (Figura 4.4.4.1), mentre sembrerebbero assenti fondi a maerl.

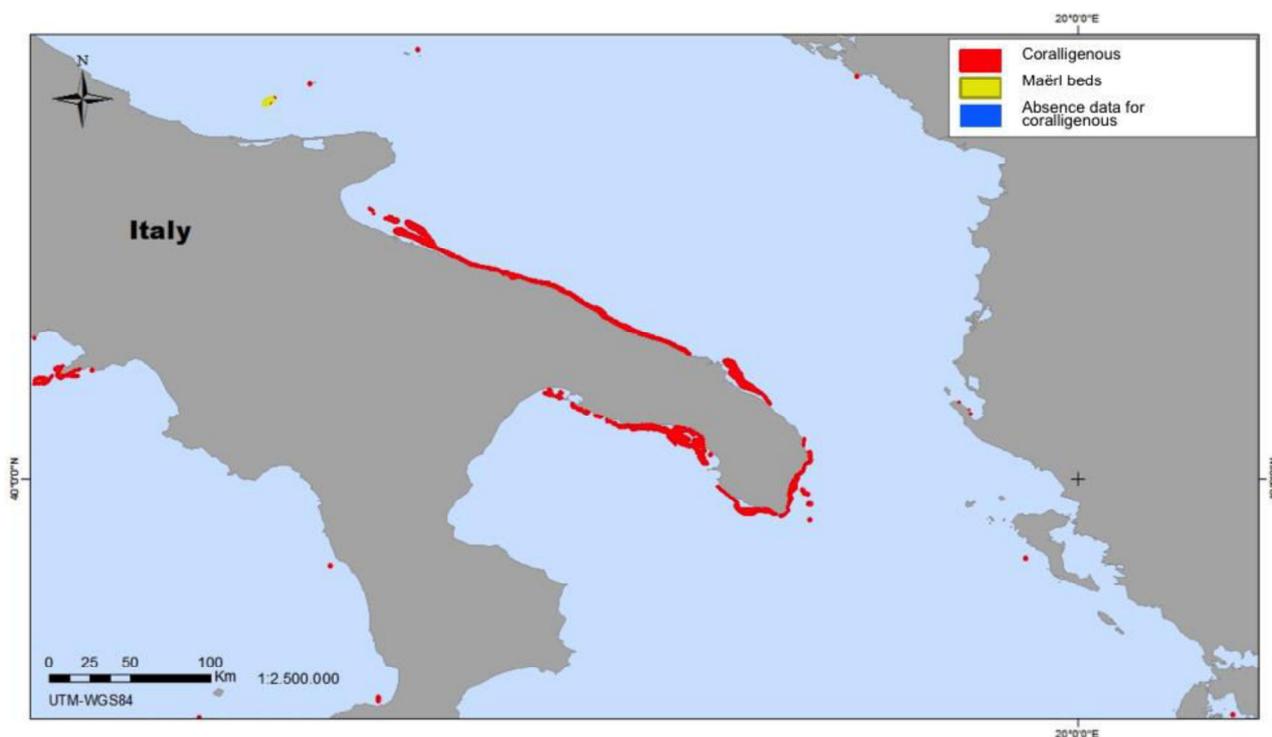


Figura 4.4.4.1 – Mappa della distribuzione di fondi a coralligeno in Adriatico meridionale (Giannoulaki et al., 2013).

Biocenosi a coralli profondi

Questa biocenosi è costruita dai cosiddetti coralli bianchi o coralli di acque fredde (CWC), che fondamentalmente includono due forme principali ramificate: *Lophelia Pertusa* e *Madrepora Oculata*, che sono specie relitto della fauna fredda del Quaternario. La peculiare geomorfologia del bacino profondo dell'Adriatico meridionale determina le condizioni ottimali per un'ampia copertura di CWC (Savini et al., 2014). Questa biocenosi (Figura 4.4.4.2) sviluppa un complesso habitat 3D fornendo rifugio, siti di riproduzione e aree di nursery per molti specie associate e rivestono un'importanza fondamentale come attrattori e rifugio per i pesci di acque profonde fauna (D'Onghia et al., 2012)



Figura 4.4.4.2 – Mappa della distribuzione di fondi a coralli profondi in Adriatico (Angeletti et al., 2014).

L'ecosistema dell'Adriatico meridionale

La GSA 18 si trova interamente nell'ecoregione Adriatica insieme alla GSA 17. In quest'area, sulla base delle analisi condotte da Piroddi et al. (2016), l'andamento della biomassa dei diversi gruppi funzionali mostra un declino per alcuni dei predatori apicali, pesci demersali e pelagici e per alcuni invertebrati (Figura 4.4.4.3). In particolare, il modello è stato in grado di catturare il forte declino dei pinnipedi osservato nell'Adriatico dalla metà degli anni '70 e la diminuzione meno marcata dei piccoli pesci demersali osservato a metà degli anni '90. Il modello ha catturato alcuni dei pattern osservati per il nasello, per gli squali e le razze, che suggeriscono un declino di questi gruppi funzionali fino alla fine degli anni '90, seguiti da un lieve aumento o da fluttuazioni (nel caso del nasello) negli ultimi anni del periodo studiato. È stata trovata una corrispondenza complessivamente soddisfacente tra i dati previsti e disponibili per i cefalopodi bentopelagici dove è stata rilevata una diminuzione dall'inizio del periodo di indagine e per cefalopodi bentonici e i crostacei. Ancora una volta, il modello non rappresenta bene le tendenze per i pesci di profondità. Per quanto riguarda i piccoli pelagici, quando il modello utilizza l'anomalia della produzione primaria come driver, non è in grado di riflettere la tendenza decrescente della biomassa osservata nelle acciughe, mentre è stato in grado di raccogliere un generale declino per le sardine. Tuttavia, quando si utilizza la produzione primaria stimata da un modello biogeochimico, il modello ecosistemico è in grado di seguire il forte declino osservato nelle acciughe a metà degli anni '70 e migliorare anche leggermente la stima del calo della sardina (Figura 4.4.4.3).

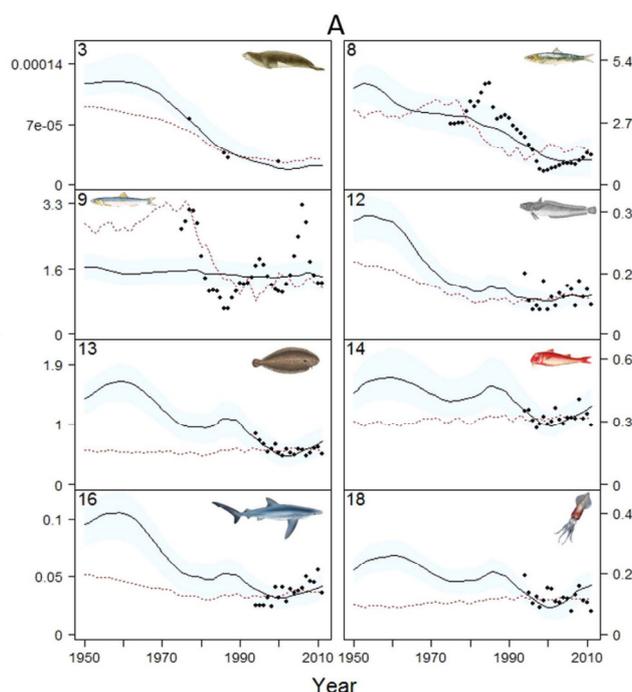


Figura 4.4.4.3 – Rappresentazione dei risultati del modello ecosistemico per alcuni gruppi funzionali che si osservano in Adriatico per il periodo 1950-2011 (Piroddi et al., 2016)

4.4.5 Contesto socio-economico: analisi dei principali indicatori socio-economici e del contesto di mercato per le flotte pescherecce delle UoA selezionate

La flotta che opera sul versante adriatico meridionale rappresenta rispettivamente l'8% e il 9% (dati 2017) della consistenza totale della flotta nazionale in termini numerici e in GT. Dunque, in quest'area è concentrata una buona parte della capacità peschereccia italiana a conferma dell'estrema rilevanza dell'attività di pesca regionale. Tale rilevanza acquista ancora maggior forza se si considera che per i sistemi maggiormente produttivi quali lo strascico, l'incidenza della flotta pugliese su quella italiana è ancora più alta; infatti, nei compartimenti marittimi adriatici pugliesi è iscritta il 18% di tutta la flotta a strascico nazionale.

La composizione della flotta pugliese per sistemi di pesca presenta delle forti differenziazioni rispetto alla media italiana; in particolare, l'incidenza della piccola pesca (imbarcazioni che utilizzano solo attrezzi passivi e con lunghezza inferiore ai 12 metri) è di solo il 48% contro il 71% del valore italiano. In termini assoluti, la piccola pesca è il segmento più numeroso, immediatamente seguito dallo strascico. La flotta si compone, inoltre, di circa 30 unità operanti principalmente con i palangari e di circa 10 che praticano prevalentemente la pesca delle acciughe con rete a circuizione (queste barche sono iscritte nei compartimenti della GSA 18 ma pescano prevalentemente nella GSA 17) e di alcune barche armate con draghe idrauliche.

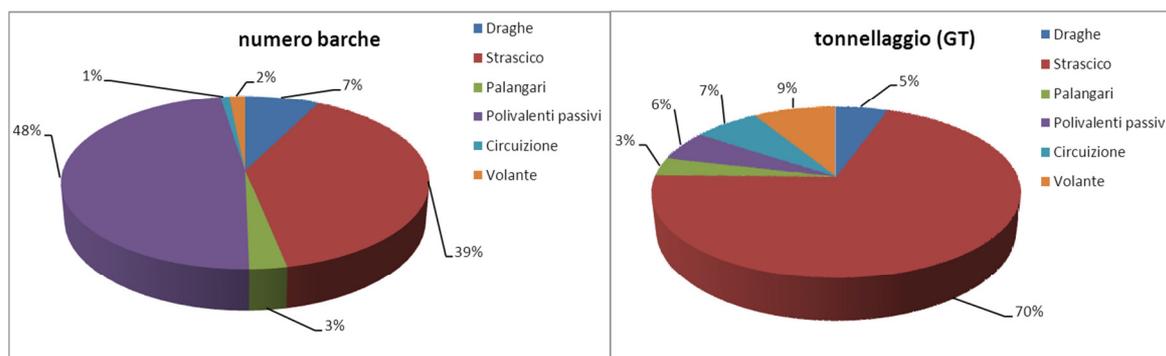


Figura 4.4.5.1 – Composizione, per tecnica di pesca prevalente, della flotta iscritta nei porti appartenenti alla GSA 18, per numerosità e tonnellaggio (dati anno 2017). Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma nazionale Raccolta dati alieutici

Da notare la notevole incidenza, in termini di stazza, dello strascico (70% del totale della GSA 18). Lo strascico rappresenta di gran lunga il segmento più importante per l'intero comparto ittico della GSA18. I battelli di questo segmento sono concentrati nei compartimenti di Molfetta e Manfredonia. In corrispondenza del Golfo di Manfredonia, infatti, la piattaforma continentale risulta essere molto estesa e la scarpata degrada dolcemente mentre scendendo verso il Sud della Puglia le batimetrie si presentano sempre più ravvicinate. Si rimanda al rapporto Fast-scan per i dettagli sulla consistenza e sulla distribuzione geografica.

Negli ultimi anni la flotta armata con palangari di fondo, riporta una riduzione dei quantitativi di pescato e di aree di pesca. Oltre al divieto di pesca nell'area della Fossa di Pomo, che rappresentava una delle principali aree di pesca per questa flotta, la stessa ha anche risentito delle chiusure temporali della pesca al pesce spada, vedendosi pertanto costretta ad aumentare l'utilizzo del palangaro di fondo, con conseguente aumento dello sforzo, sulle specie demersali, in particolare sugli esemplari adulti di nasello e gallinella (MIPAAFT, 2017).

Dal punto di vista della commercializzazione del pescato, nelle marinerie della GSA 18 emergono problemi non marginali legati alla commercializzazione del prodotto e all'organizzazione dei mercati (MIPAAFT, 2017). Le strutture mercatali risultano, infatti, poco organizzate (il mercato di Manfredonia risulta chiuso da oltre un anno) e la filiera commerciale è quasi interamente in mano ai commercianti che operano in regime di semi-monopolio (così come risulta dai volumi di vendita presso i mercati all'ingrosso dell'area nella figura 4.4.5.5 e seguenti). Questo si ripercuote sui prezzi medi di vendita e, particolarmente, sulle dilazioni nei pagamenti. I mercati ittici gestiti infatti garantiscono dilazioni brevissime di pagamento, in genere inferiori alla settimana mentre i commercianti hanno dilazioni spesso superiori al mese.

L'analisi dei flussi di prodotto locale hanno evidenziato che sui mercati locali transitano quantità piuttosto sottodimensionate rispetto alla produzione locale, infatti meno del 4% del prodotto astato nei mercati di Molfetta e Manfredonia sono di provenienza locale.

Le attività di pesca relative alle UoA selezionate, così come riportate nella tabella 4.4.1.1 sono quelle che utilizzano come attrezzi da pesca le reti a strascico, gli attrezzi passivi (principalmente tremaglio) e la circuizione. Si riporta, nella tabella seguente, il numero stimato di barche (media sui 4 trimestri nell'anno) che, nel corso del 2017, hanno praticato il mestiere di pesca dato dalla combinazione attrezzo e gruppo di

specie target, in base alle codifiche utilizzate nell’ambito del programma europeo di raccolta dati. Importante sottolineare che l’utilizzo di un attrezzo non esclude l’utilizzo, nel corso dell’anno, di un altro attrezzo (in alcuni casi anche nel corso della stessa giornata), da ciò l’impossibilità di sommare il numero di barche e l’equipaggio.

Tabella 4.4.5.1 – Indicatori strutturali e di produzione per le UoA selezionate, dati 2017¹

Attrezzo (specie che definiscono le UoA selezionate)	Gruppo specie bersaglio	Numero barche	Equipaggio stimato	Valore totale degli sbarchi (000 euro)	Valore sbarchie specie delle UoA selezionate (%)	degli delle UoA
Tremaglio (<i>Seppia mediterranea o comune</i>)	DEF	232	360	6.533		40%
Palangaro fisso (<i>Nasello</i>)	DEF	32	161	4.600		73%
Circuizione (<i>Alici</i>)	SPF	10	155	4.266		84%
Strascico a divergenti (<i>Moscardino bianco, Gamberi bianchi o rosa, Nasello, Pannocchie, Scampi, Seppia mediterranea o comune, Triglie di fango</i>)	DEF	358	939	60.055		65%
	MDD	12	31	6.300		47%
<ul style="list-style-type: none"> – DEF: Pesci demersali. – DWS: Specie di acque profonde. – MDD: Gruppo misto specie demersali e specie di acque profonde. – SPF: Piccoli pesci pelagici 						

Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma nazionale Raccolta dati alieutici

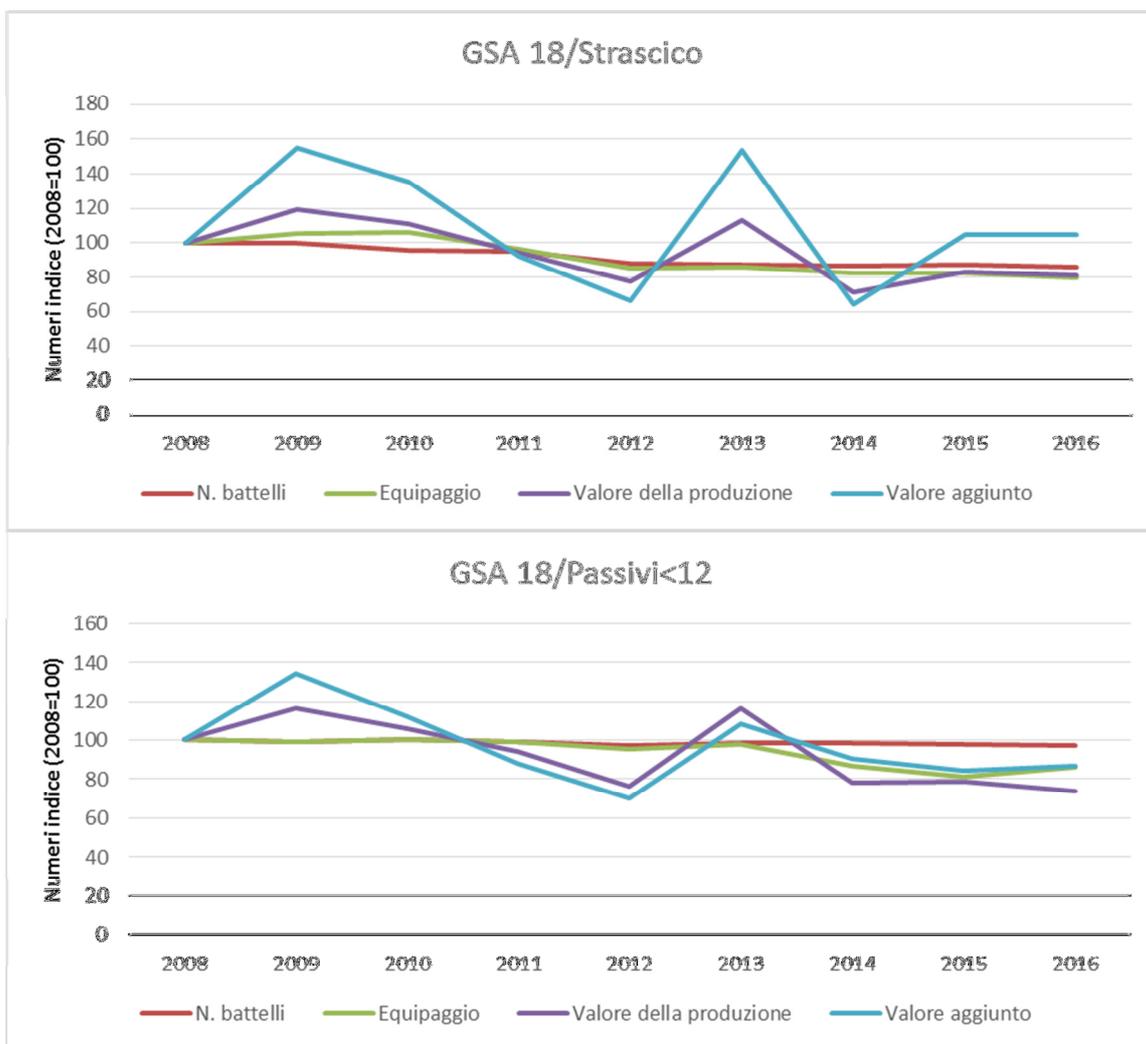
In particolare, le UoA selezionate fanno riferimento, a tre principali segmenti di pesca, così come definiti dal regolamento (CE) n. 1639/2001 della Commissione, del 25 luglio 2001, e cioè:

- Polivalenti passivi (PGP): costituito dai natanti che usano solo attrezzi passivi (per le UoA selezionate che usano il Tremaglio)
- Palangari (HOK): costituito dai natanti che usano ami (palangari, per le UoA selezionate che usano il Palangaro Fisso)
- Circuizione (PS): Circuizione
- Strascico (DTS): Strascico demersale e/o circuizione demersale (per le UoA selezionate Strascico a divergenti)

Si riporta di seguito il trend, per il periodo 2008-2016, per le principali variabili strutturali (numero barche e equipaggio) e di produzione (valore della produzione e

¹ I numeri relativi all’equipaggio operante sulle imbarcazioni delle UoA selezionate derivano da una stima effettuata utilizzando il numero medio di occupati rilevato, per il periodo osservato per il segmento di riferimento delle UoA selezionate, dove il segmento è rappresentato dall’insieme di barche che utilizzano prevalentemente un dato attrezzo.

valore aggiunto), per i segmenti di pesca di riferimento per le UoA selezionate per la GSA 18.



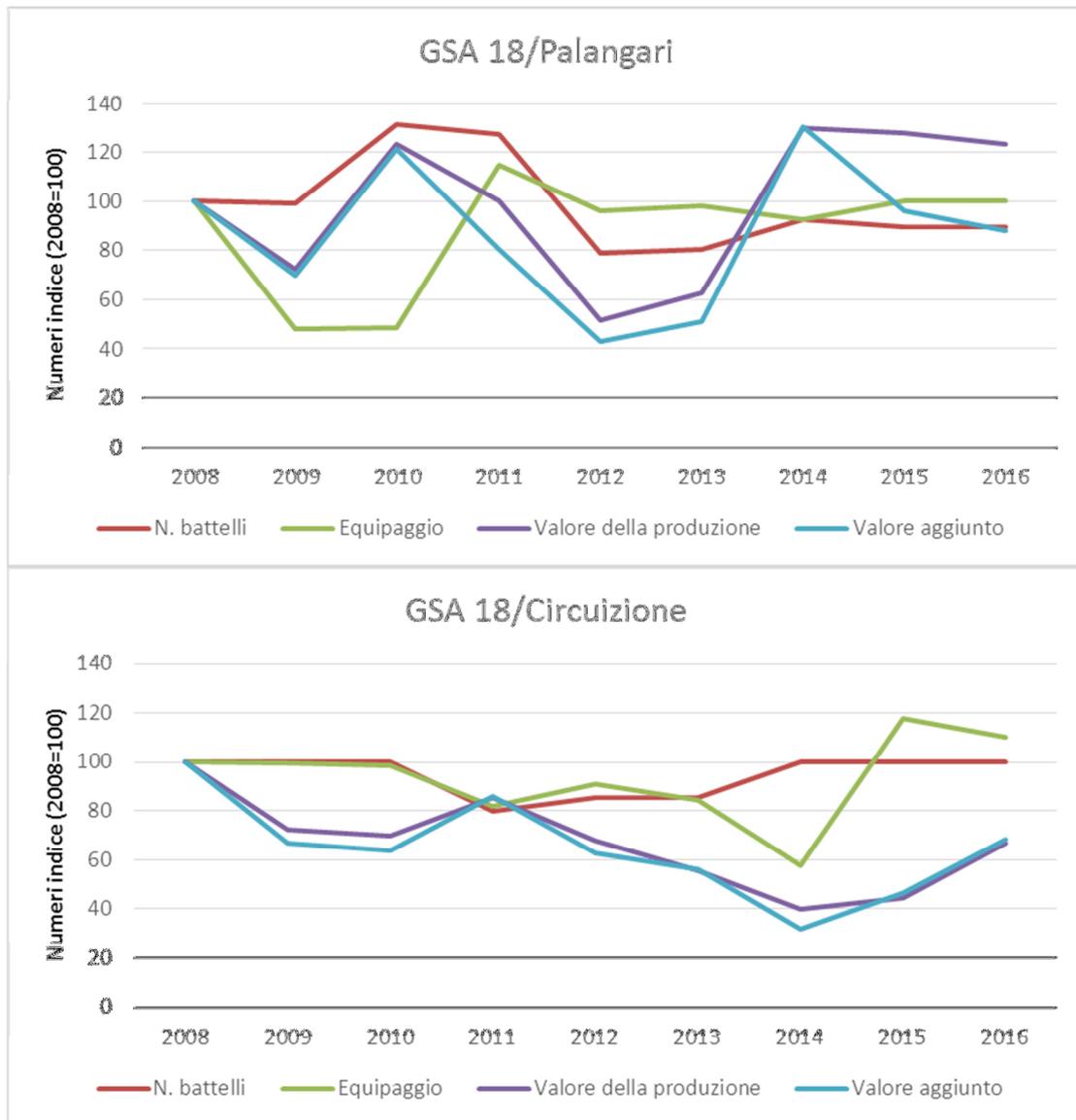


Figura 4.4.5.2 - Trend indicatori strutturali e di produzione per i segmenti di pesca di riferimento delle UoA selezionate per la GSA 18, numeri indice 2008-2016 (2008=100). Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma nazionale Raccolta dati alieutici

Piuttosto stabile il trend per capacità ed equipaggio per gli strascicanti nell'ultimo periodo, mentre si rileva un andamento a cicli, a partire dal 2009, per due indicatori di performance economica rappresentati dal valore lordo di produzione e dal valore aggiunto. Dopo un periodo caratterizzato dalla diminuzione del valore della produzione ed, in maniera, più che proporzionale, dal valore della produzione, si osserva un nuovo picco in aumento nel 2013. Dal 2014 inizia un periodo di ripresa e dal 2015, di stabilizzazione.

Situazione simile si osserva per i polivalenti passivi con lunghezza inferiore a 12 metri che operano nella GSA 18, anche se con picchi, sia in negativo che in positivo, meno accentuati.

Molto più instabile, invece, il trend, per tutti gli indicatori, per le imbarcazioni che utilizzano prevalentemente il palangaro (si sottolinea che non si tratta del numero di licenze ma solo dell'utilizzo prevalente dell'attrezzo rispetto ad altri).

In diminuzione, anche se in ripresa nell'ultimo triennio osservato, gli indicatori di performance economica osservati, per le barche armate a circuizione che operano nella GSA 18.

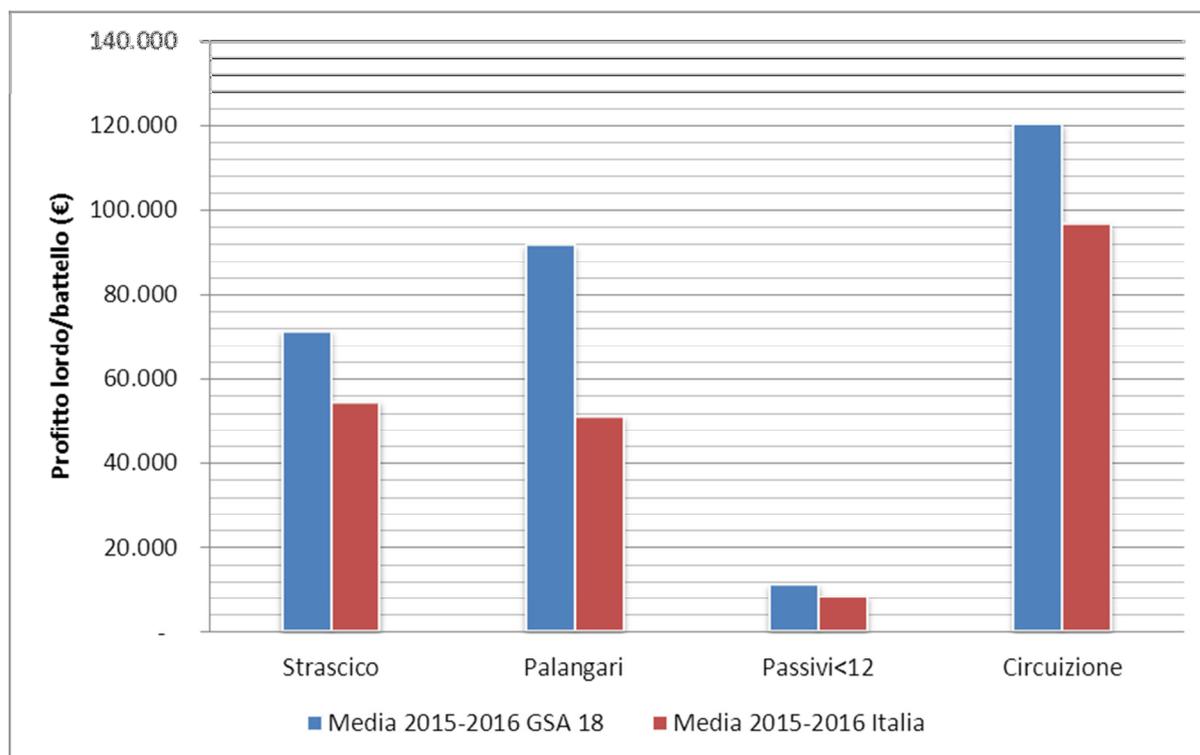


Figura 4.4.5.3 - Trend profitto lordo/battello per i segmenti di pesca di riferimento delle UoA selezionate per la GSA 18: confronto con la media nazionale 2015-2016. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma nazionale Raccolta dati alieutici

Ottima la performance dei battelli pugliesi che operano in acque adriatiche, in termini di profitto lordo: per tutti i segmenti produttivi osservati, si rileva un profitto per imbarcazione superiore alla media nazionale, per le barche armate a palangaro quasi il doppio rispetto alla media nazionale.

Si riportano, di seguito, le UoA selezionate per la GSA 10 per le quali verranno forniti dati di produzione (volume e prezzo) trimestrali, per il periodo 2015-2017, dati di mercato (volumi e prezzi, minimi e massimi) e di consumo (nazionale ed estero) ove disponibili.

- Alici: circuizione;
- Seppia mediterranea o comune: tremaglio;
- Nasello: palangaro fisso;
- Moscardino bianco: strascico a divergenti;
- Gamberi bianchi o rosa: strascico a divergenti;
- Nasello: strascico a divergenti;
- Pannocchie: strascico a divergenti;
- Scampi: strascico a divergenti;

- Seppia mediterranea o comune: strascico a divergenti
- Triglie di fango: strascico a divergenti.

Alici:

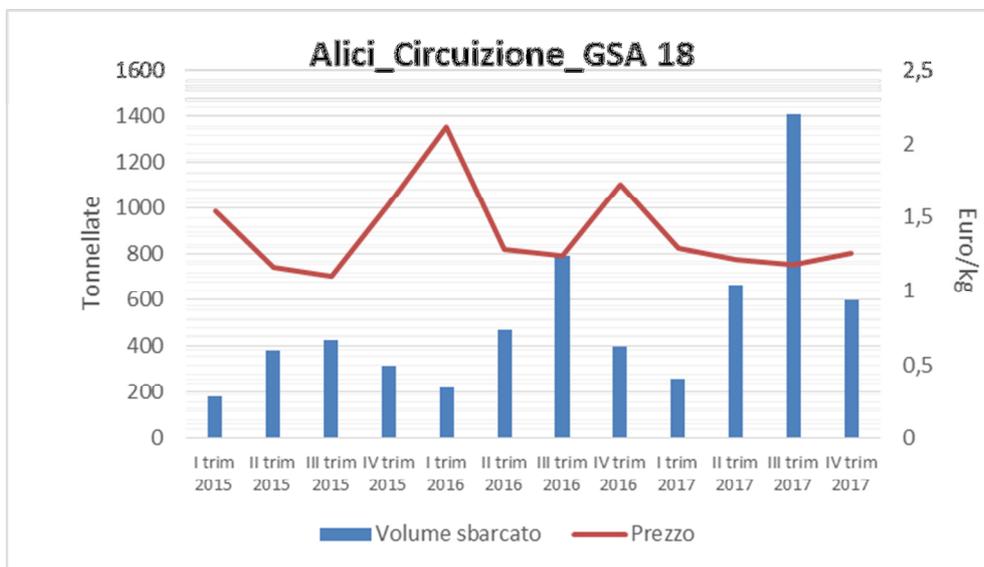


Figura 4.4.5.4 – Volume e prezzo medio alla produzione di alici (ANE) sbarcate dalle imbarcazioni armate a circuizione (PS) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione media annua di alici da parte delle barche armate a circuizione è aumentata nel corso dell’ultimo triennio, passando dalle 1.300 tonnellate del 2015 alle circa 3.000 tonnellate del 2017. Il grafico evidenzia un picco nel periodo estivo (terzo trimestre) che trova ampia giustificazione nella maggiore disponibilità di prodotto.

Il prezzo medio di prima vendita risulta in media, per l’intero periodo, su 1,30 €/kg, con un evidente e logica tendenza al rialzo nei periodi di minore produzione.

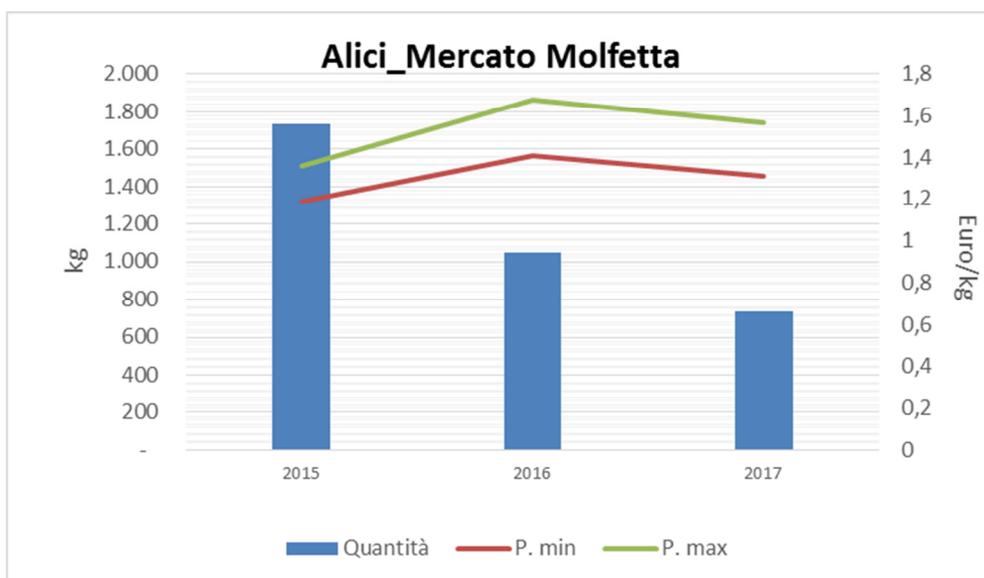


Figura 4.4.5.5 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di alici registrati presso il mercato misto di Molfetta (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

Nel Mercato di Molfetta i volumi transitati sono decresciuti, nel triennio in esame, di oltre il 57%, mentre per la quotazione registrata sul triennio, risulta che il prezzo medio corrisposto è cresciuto di circa il 13%, arrivando, nel 2017, a circa 1,40 €/kg. Per il mercato di Manfredonia non ci sono volumi commercializzati nel periodo 2015-2017.

Per consumo ed import-export, si rimanda ai trend nazionali riportati nella sezione relativa alla GSA 10.

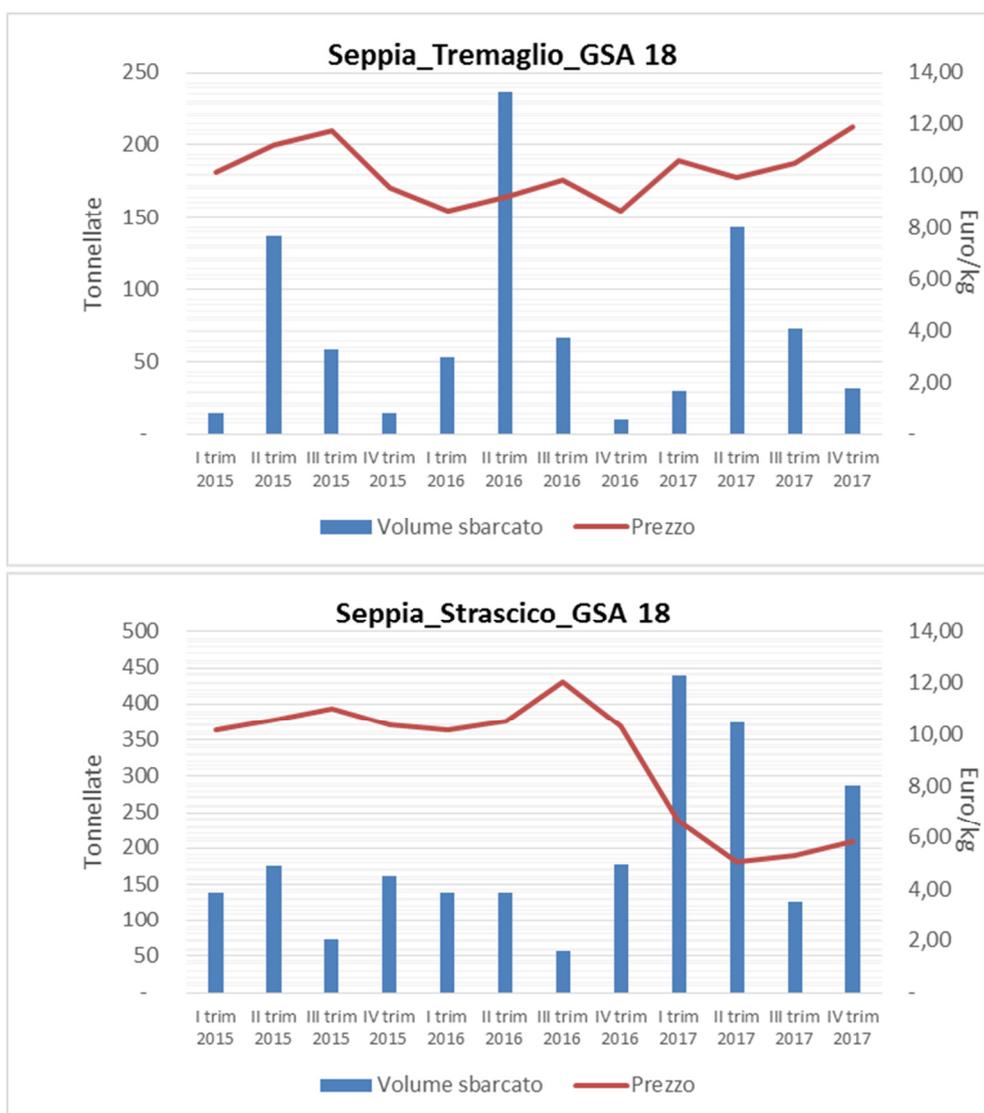
Seppia mediterranea:

Figura 4.4.5.6 – Volume e prezzo medio alla produzione di Seppia mediterranea o comune (CTC) sbarcata dalle imbarcazioni armate con tremaglio (GTR) e con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Tra le attività di pesca più antiche e redditizie della GSA 18, in particolare del golfo di Manfredonia, c'è senza dubbio quella delle seppie già praticata nella laguna della Siponto preromana. Strabone, storico, geografo e viaggiatore greco ci tramanda nei suoi scritti che i greci denominavano la città di Siponto "Sepiunte" per l'enorme quantità di seppie che si pescavano nelle sue vicinanze. La produzione media annua di seppia da parte delle barche armate con tremaglio e operanti nella GSA 18 appare piuttosto stabile nel corso dell'ultimo triennio, attestandosi sulle 300 tonnellate medie annue. Il grafico evidenzia un picco nel periodo tardo-primaverile (II trimestre), periodo in cui si concentra la stagione di pesca delle seppie con reti da posta col tramaglio dette localmente "i ndramacchiète" (intramacchiate o intramacchiate).

Il prezzo medio di prima vendita, in lieve aumento nel corso del triennio, si attesta, nel 2017, oltre i 10 €/kg.

Più elevati i quantitativi sbarcati mediamente dagli strascicanti, in aumento nel corso dell'ultimo triennio. La produzione, in questo caso, non appare particolarmente stagionalizzata ed il prezzo medio appare più o meno in linea con lo sbarcato della stessa specie da parte del tremaglio.

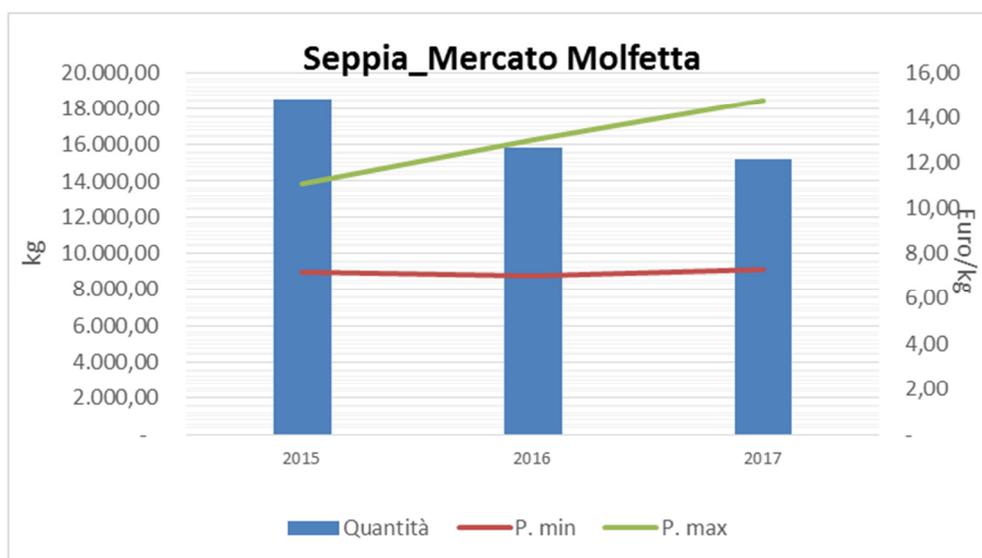


Figura 4.4.5.7 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di seppie registrati presso il mercato misto di Molfetta (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

In base alla tendenza sui volumi sbarcati, più contenuti nel 2017, rispetto al triennio considerato, si evidenzia una forbice più ampia tra prezzi minimi e massimi che il prodotto ha spuntato nell'ambito del mercato di Molfetta. Sul mercato di Manfredonia non sono riportate aste che hanno riguardato la seppia locale, mentre nel mercato di Molfetta oltre il 90% di prodotto scambiato è di provenienza locale. Il prezzo medio che spunta il prodotto locale nel 2017 è significativamente più elevato dei prezzi medi al consumo, per lo stesso anno, riportati da EUMOFA. Sicuramente, in base alla forte caratterizzazione del panel dei consumatori locali, la seppia è un prodotto molto consumato sia crudo che cucinato. Il prodotto importato può essere presente sul medesimo mercato al consumo, ma dai dati di import (volumi e valori) si evidenzia una tendenza a non contaminare i due distinti blocchi di consumatori: il consumatore di prodotto locale è predisposto a fruire di pesce locale a prezzi anche doppi rispetto al prodotto di provenienza estera.

Per consumo ed import-export, si rimanda ai trend nazionali riportati nella sezione relativa alla GSA 10.

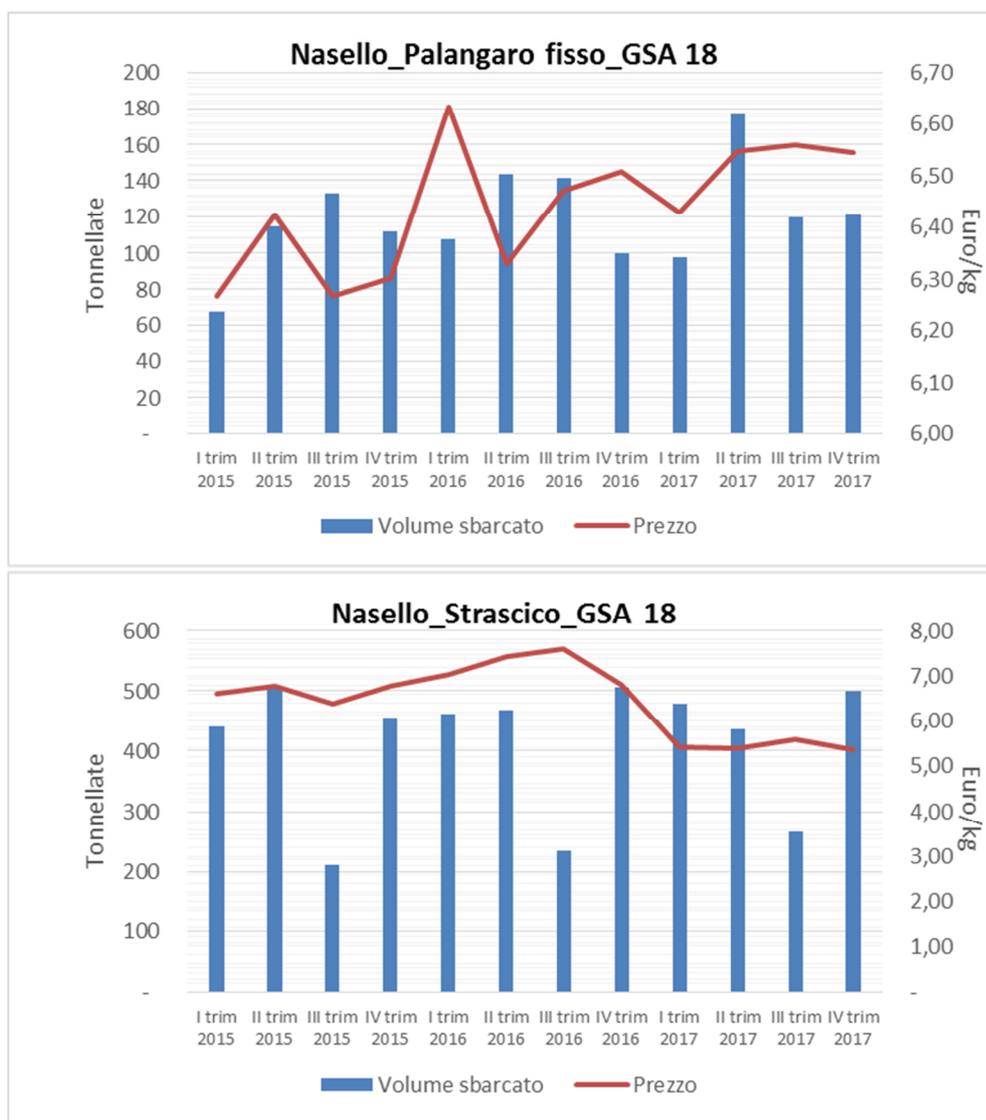
Nasello:

Figura 4.4.5.8 – Volume e prezzo medio alla produzione di Nasello (HKE) sbarcato dalle imbarcazioni armate con palangaro fisso (LLS) e con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione media annua di nasello rilevata per la GSA 18 appare piuttosto stabile nel corso dell'ultimo triennio, attestandosi tra le 400 e le 500 tonnellate medie annue per le barche armate con palangaro fisso e circa 1.600 tonnellate per quelle armate a strascico. La produzione non appare particolarmente stagionalizzata essendo una specie la cui disponibilità risulta più o meno stabile nel corso dell'anno.

Il prezzo medio di prima vendita per il nasello sbarcato dai palangari, in lieve aumento nel corso del triennio, si attesta, nel 2017, intorno ai 6,50 €/kg. In diminuzione, invece, il prezzo medio del nasello sbarcato dagli strascicanti che, nel 2017, si attesta sui 5,40 €/kg.

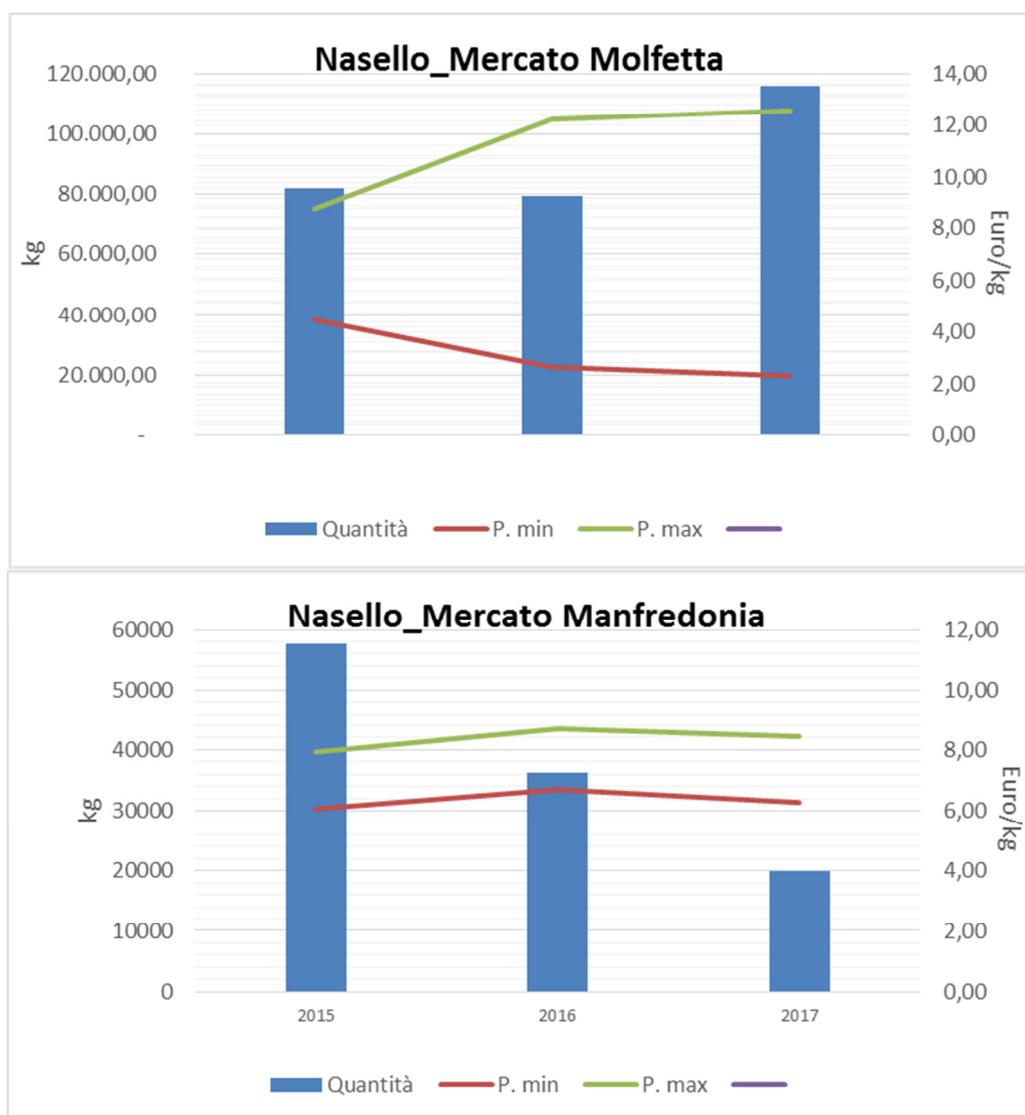


Figura 4.4.5.9 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di nasello registrati presso il mercato misto di Molfetta e presso il mercato alla produzione di Manfredonia (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

Il nasello è presente sia nel mercato all'ingrosso misto di Molfetta che nel mercato all'ingrosso di Manfredonia. Le specie scambiate sono registrate tutte, per entrambi i mercati, di provenienza locale, anche nel mercato di Molfetta che è misto e che, quindi, accetta e veicola pesce anche di altre provenienze sia nazionali che estere. La differenza nei prezzi (sia minimi che massimi) registrata nei due mercati è legata soprattutto alla pezzatura del prodotto, che di solito, nel mercato misto è di dimensioni maggiori. Sicuramente il riferimento dei prezzi è più costante e significativo, se si monitora il mercato ittico alla produzione di Manfredonia, dove la forbice tra minimi e massimi è decisamente più stretta (si varia nel range di massimo 2 €/kg). Il prodotto estero che solo nel 2015 risulta essere stato venduto nel mercato ittico di Molfetta, non ha influenzato i prezzi del prodotto locale transitato nello stesso mercato.

Per import-export di nasello si rimanda ai trend nazionali riportati nella sezione relativa alla GSA 10.

Moscardino:

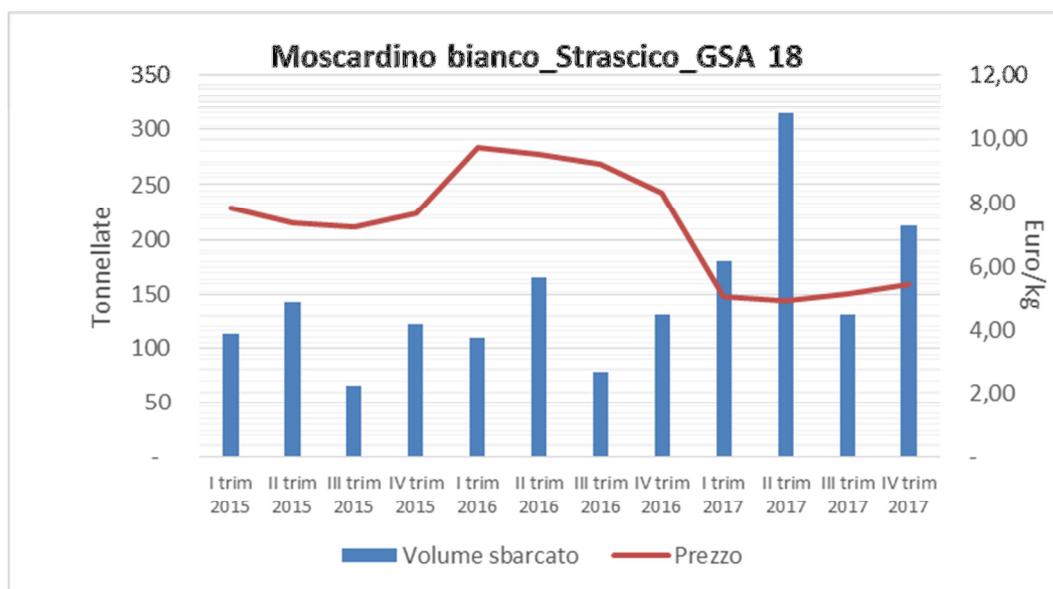


Figura 4.4.5.10 – Volume e prezzo medio alla produzione di Moscardino muschiato (EOI) sbarcato dalle imbarcazioni armate con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione media annua di moscardino bianco rilevata per la GSA 18 per il triennio 2015-2017 appare in netto aumento (quasi duplicata nel 2017 rispetto al 2015) e si attesta, nell'ultimo anno, oltre le 800 tonnellate. Il prezzo di prima vendita, seguendo la logica di mercato, appare in diminuzione, passando da circa 7,50 €/kg del 2015 a 5,15 €/kg del 2017, con il picco più basso (meno di 5 €/kg) rilevato nel periodo di massima produzione (II trimestre 2017).

Il grafico evidenzia volumi lievemente più elevati nel secondo e nel quarto trimestre essendo una specie pescata prevalentemente nei mesi di marzo ed aprile e durante i mesi invernali.

Moscardino:

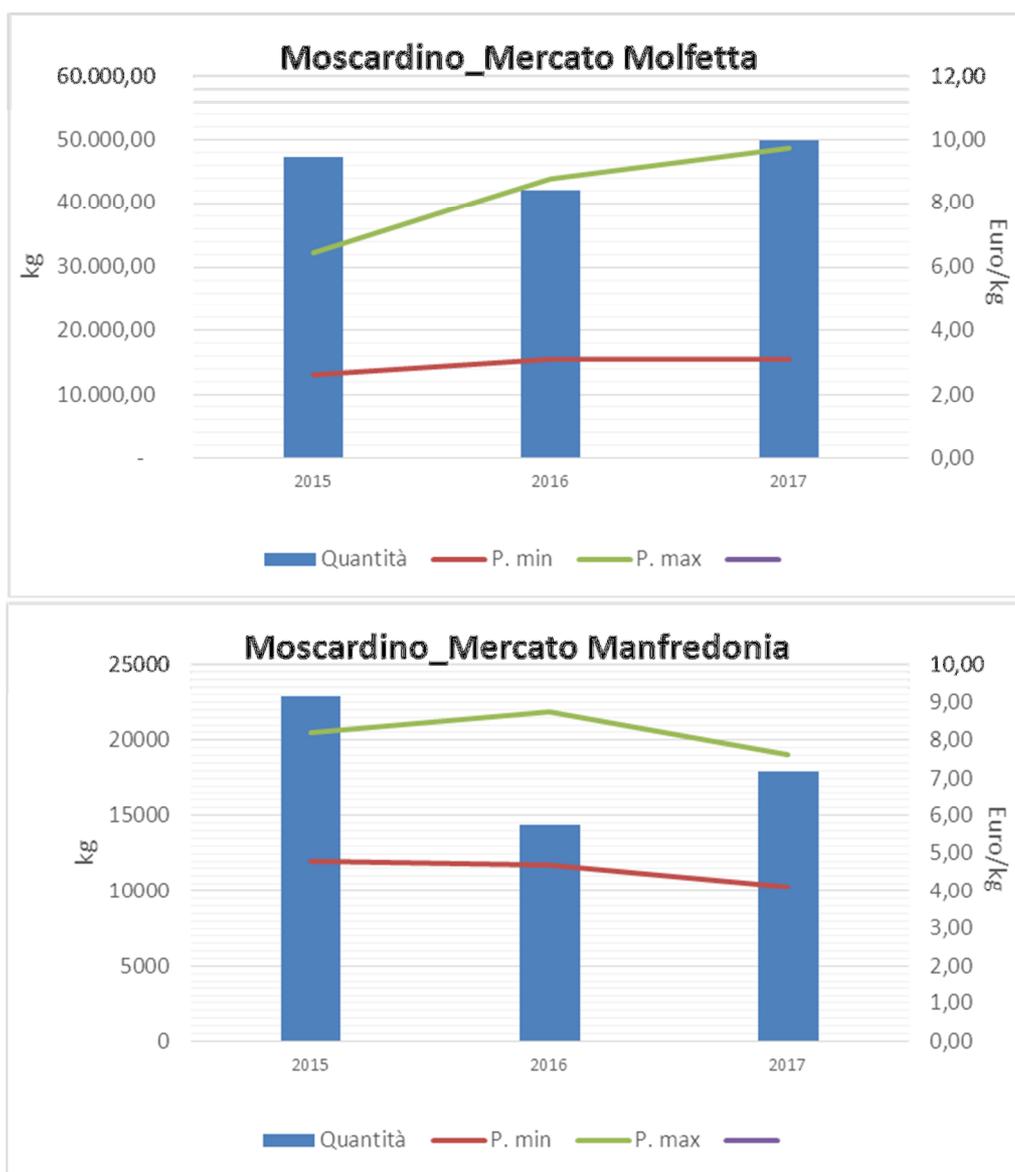


Figura 4.4.5.11 – Volumi e prezzi (minimo, massimo e media GSA) di vendita de moscardini registrati presso il mercato misto di Molfetta e presso il mercato alla produzione di Manfredonia (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

La vendita di moscardini è registrata sia nel mercato alla produzione di Manfredonia che, in volumi decisamente più alti, in quello misto di Molfetta. Il mercato di Molfetta veicola più prodotto e corrisponde prezzi mediamente più alti, soprattutto perché il prodotto locale è di interesse dei grossisti e acquirenti che partecipano alle vendite locali. Il mercato di Manfredonia garantisce prezzi medi lievemente inferiori, essendonormalmente prezzi corrisposti dai pochi grossisti locali che acquistano l’offerta locale e provvedono direttamente alla commercializzazione.

Non si rilevano dati al consumo nazionale e di import-export per il moscardino.

Gambero bianco o rosa:

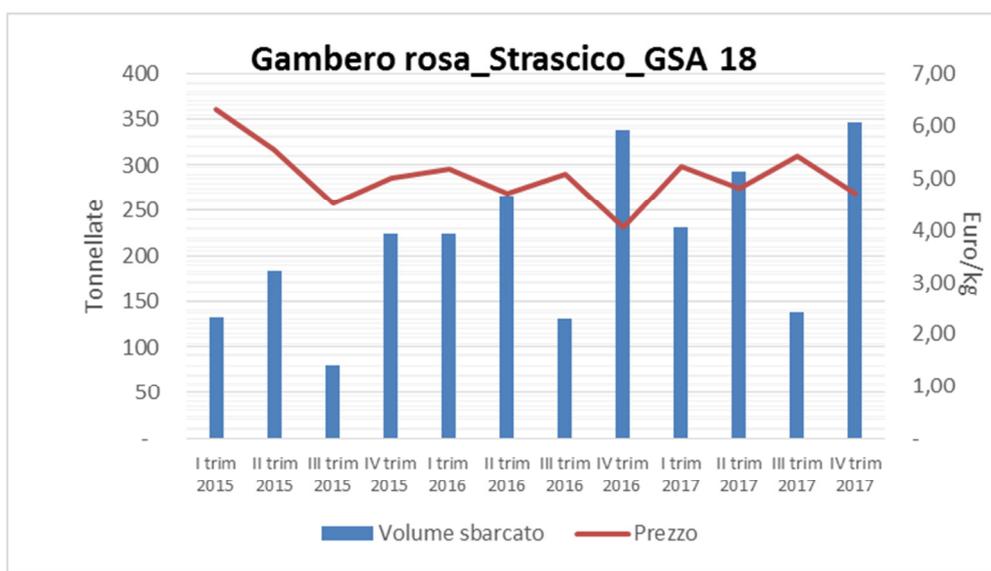


Figura 4.4.5.12 – Volume e prezzo medio alla produzione di gamberi bianchi o rosa (DPS) sbarcati dalle imbarcazioni armate con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione media annua di gambero rosa bianco sbarcata dagli strascicanti operanti nella GSA 18 appare in aumento sul triennio 2015-2017, passando da poco più di 600 tonnellate nel 2015 a circa 1.000 tonnellate nel 2017. La produzione appare in aumento nel quarto trimestre dell’anno, caratterizzato da un aumento generale del consumo di gamberi nel periodo natalizio. Il prezzo, in lieve diminuzione nel biennio 2016-2017, si attesta, nel 2017, intorno ai 5 €/kg.

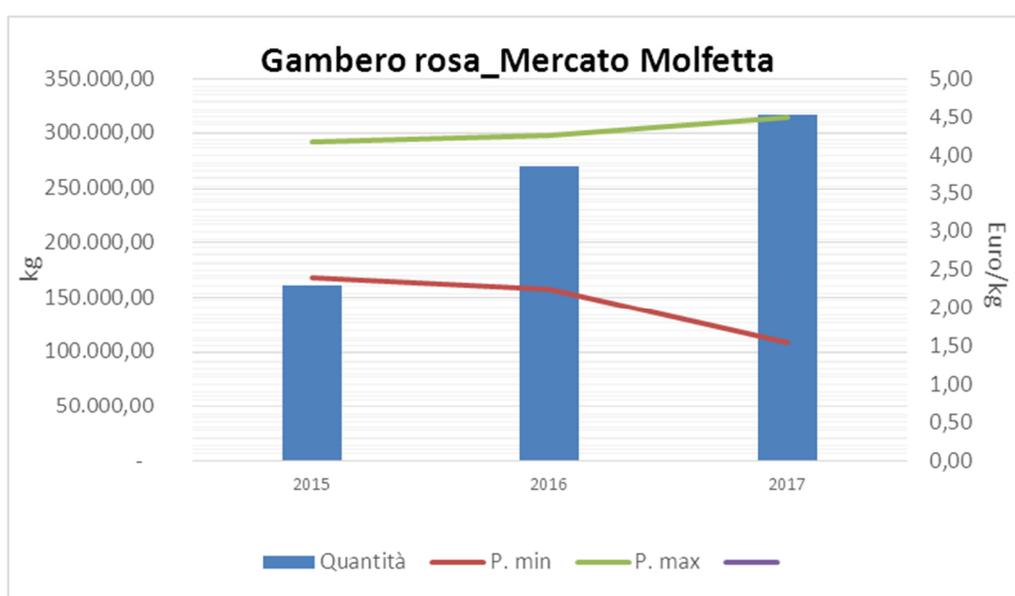


Figura 4.4.5.13 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di gamberi bianchi o rosa registrati presso il mercato misto di Molfetta (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

I gamberi bianchi o rosa risultano censiti e scambiati solo sul mercato ittico misto di Molfetta, dove a singhiozzo nei tre anni considerati, risultano essere state scambiate quantità decisamente basse rispetto al prodotto offerto dalla marineria dell'area in esame. Tale aspetto conferma, inoltre, una tendenza dell'intera GSA di veicolare il prodotto, di elevato valore commerciale, al di fuori dei mercati ittici, infatti nel mercato alla produzione di Manfredonia il prodotto non compare tra quelli astati nell'intero periodo osservato. Analizzando i dati riportati da ISMEA per il mercato misto di Molfetta, si nota che al mercato oltre ad essere scambiati volumi bassi, sono anche contenuti i prezzi sia minimi che massimi, che mediamente, nel triennio, sono stati di circa 2,20 €/kg.

Non si rilevano dati al consumo nazionale e di import-export per le pannocchie.

Pannocchie:

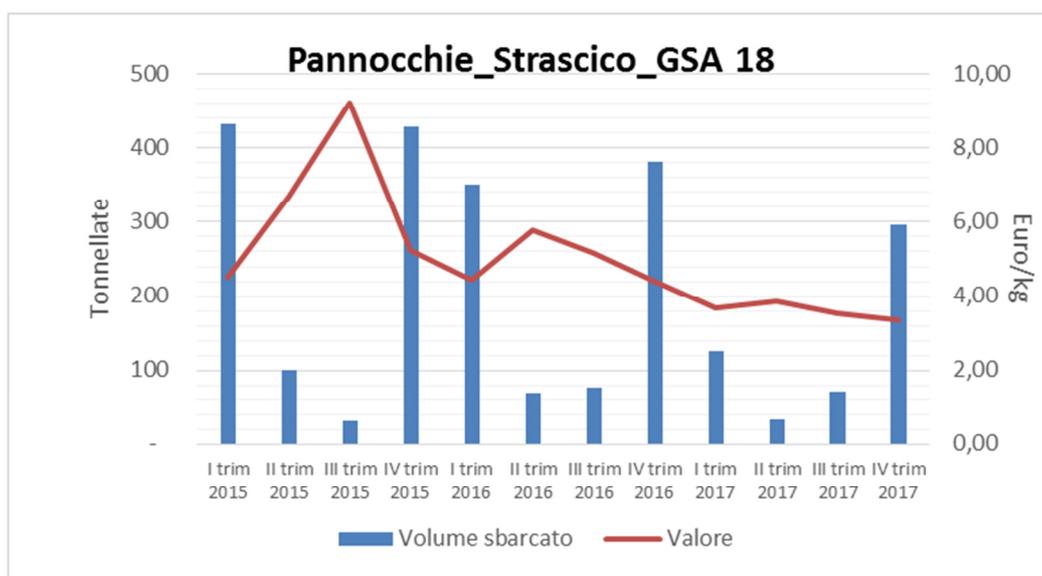


Figura 4.4.5.14 – Volume e prezzo medio alla produzione di Pannocchie (MTS) sbarcati dalle imbarcazioni armate con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione di pannocchie, o canocchie, da parte degli strascicanti pugliesi che operano in acque adriatiche appare in diminuzione nel periodo 2015-2017, passando da oltre 900 tonnellate del 2015 a poco più di 500 tonnellate nel 2017. Si rileva una forte stagionalità, con picchi nei mesi invernali.

Il prezzo medio di prima vendita appare in diminuzione sul periodo considerato, passando da una media di 6,40 €/kg nel 2015 (picco più elevato nel trimestre estivo dell’anno con un prezzo oltre i 9 €/kg) a 3,60 €/kg nel 2017.

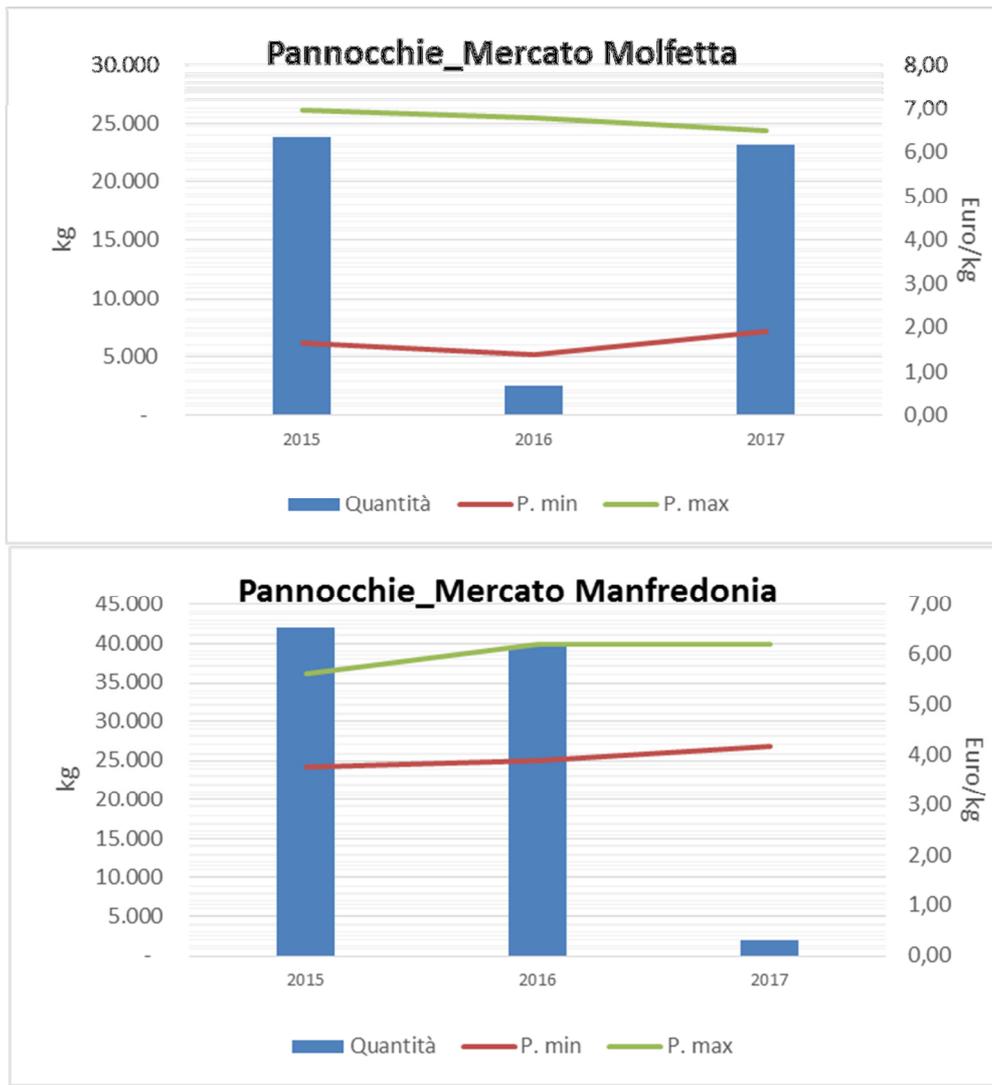


Figura 4.4.5.15 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di pannocchie o canocchie registrati presso il mercato misto di Molfetta) e alla produzione di Manfredonia (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

Per le pannocchie il dato di rilevazione delle vendite sui due mercati ittici di riferimento registra due tendenze opposte. Sicuramente il mercato di Molfetta nel 2016 ha vissuto un momento di contraccolpo rispetto all’offerta di prodotto locale, dovuta anche a un generale rallentamento dell’attività di veicolazione di prodotto che è transitato. La forbice tra prezzi minimi e massimi è costante nel mercato alla produzione di Manfredonia, mentre risente di maggiori oscillazioni nel mercato ittico di Manfredonia dove, stagionalmente, non si riesce a garantire una costanza nei volumi offerti.

Non si rilevano dati al consumo nazionale e di import-export per le pannocchie.

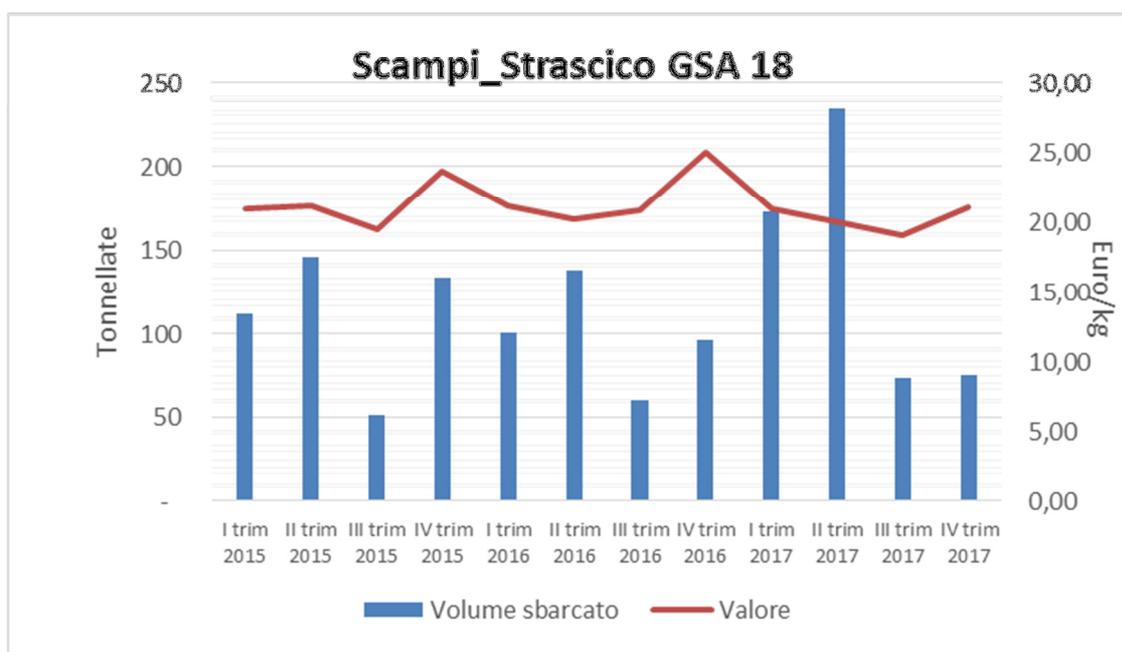
Scampi:

Figura 4.4.5.16 – Volume e prezzo medio alla produzione di Scampi (NPS) sbarcati dalle imbarcazioni armate con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

Tra le UoA selezionate, la pesca degli scampi con lo strascico appare decisamente la più redditizia, con un valore della produzione che si attesta, nel 2017, oltre gli 11 milioni di euro. Il volume appare in lieve aumento nell'ultimo anno mentre il prezzo di prima vendita, stabile sul periodo analizzato, si attesta oltre i 20 €/kg.

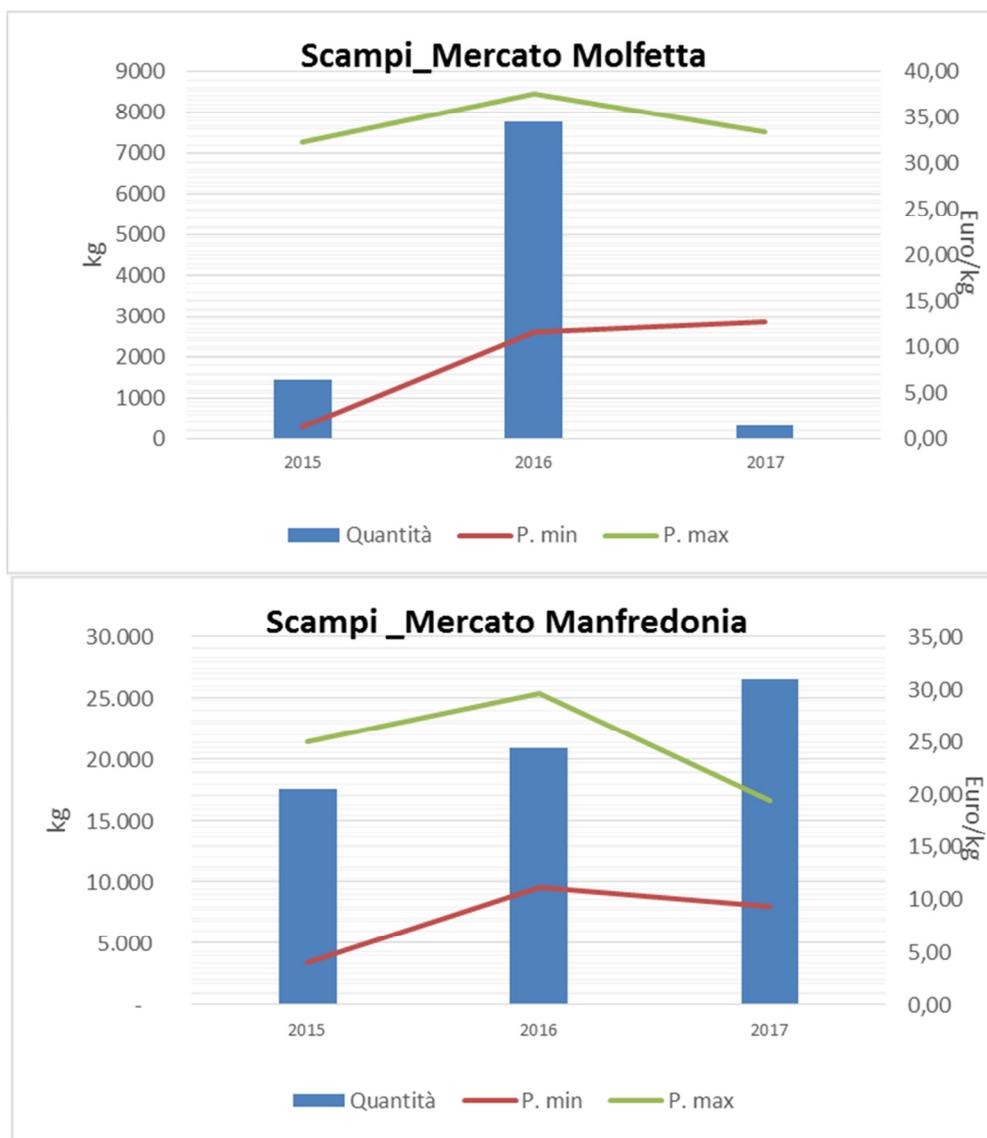


Figura 4.4.5.17 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di scampi registrati presso il mercato misto di Molfetta) e alla produzione di Manfredonia (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

Lo scampo sul mercato alla produzione di Manfredonia è tutto locale, ma arriva soprattutto prodotto di piccola pezzatura, per il quale è corrisposto un prezzo medio più contenuto. Il prodotto di categoria commerciale superiore (taglia media e large) arriva direttamente ai mercati locali, principalmente alta ristorazione, attraverso i grossisti e si spuntano prezzi decisamente maggiori. Il mercato misto di Molfetta garantisce scambi piuttosto costanti nelle tre annualità e la forbice dei prezzi è ampia perché contaminata da due fattori: sia la differente provenienza dello scampo venduto (sia locale ma in maggior percentuale nazionale e estera) sia la pezzatura. Sul mercato misto sono scambiate soprattutto pezzature medie, per le quali il prezzo all'ingrosso è decisamente maggiore rispetto ai prezzi all'ingrosso osservati prezzo il mercato alla produzione di Manfredonia.

Non si rilevano dati consumo ed import-export.

Triglia di fango:



Figura 4.4.5.18 – Volume e prezzo medio alla produzione di Triglie di fango (MUT) sbarcati dalle imbarcazioni armate con strascico a divergenti (OTB) nella GSA 18, dati trimestrali 2015-2017. Fonte: elaborazione su MIPAAFT/Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici

La produzione di triglia di fango ad opera delle barche operanti con strascico a divergenti nella GSA appare in netta diminuzione nel periodo 2015-2017, riducendosi di 2/3 dal 2015 al 2017. Nel 2017 il volume si attesta intorno alle 550 tonnellate per un valore complessivo pari a circa 2 milioni di euro.

Si rileva un picco nel periodo tardo autunnale (IV trimestre). Il prezzo medio, in diminuzione anch'esso, si attesta, nel 2017, a meno di 4 €/kg.

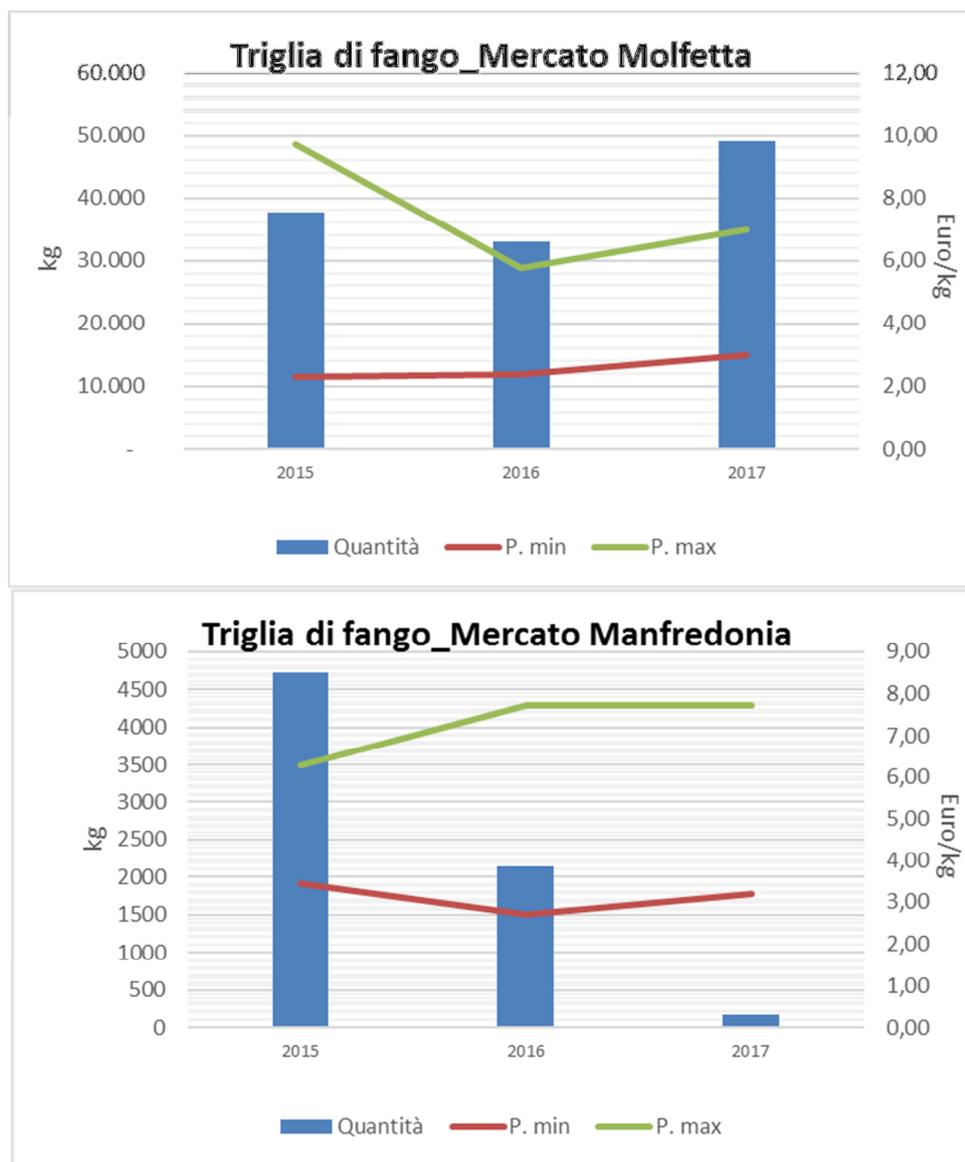


Figura 4.4.5.19 – Volumi e prezzi (minimo e massimo) di vendita di triglia di fango registrati presso il mercato misto di Molfetta) e alla produzione di Manfredonia (Puglia adriatica), dati medi annui 2015-2017. Fonte: elaborazione su dati ISMEA

Su entrambi i mercati della GSA 18 sono transitate triglie di fango. Nel mercato misto di Molfetta ci sono scambi di triglie di scoglio provenienti dalla Sicilia. Il prezzo riconosciuto alle triglie siciliane è lievemente più elevato (circa +19%) rispetto al prezzo medio (riferito al triennio 2015-2017) riconosciute alle triglie locali (mediamente scambiate nel 2017 a poco più di 5 €/kg). Nel mercato misto di Molfetta transita non solo prodotto fresco, di origine locale, ma i volumi maggiori di triglie di fango sono vendute refrigerate e anche congelate (normalmente le triglie siciliane arrivano congelate oltre che refrigerate).